

05



Osservatorio Nazionale Miele

Direttore responsabile Giancarlo Naldi

Testi Giancarlo Naldi

In redazione Sara Danielli

Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini

Stampa Tipografia Fratelli Cava, Castel San Pietro Terme (Bo)

Finito di stampare nel mese Giugno 2013

ISSN 2239-7620

Stampa su carta Arcoprint



Registrazione Trib. di Bologna n. 8181 del 06/05/2011

Segreteria di redazione

via Matteotti 72, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)

Tel 051.940147, Fax 051.6949461, osservatoriomiele@libero.it

www.ilvaloredellaterra.it

GIANCARLO NALDI

L'apicoltura italiana fra criticità e crescita

**I numeri di un settore affatto secondario
del comparto agricolo**

Sommario

Introduzione	7
INDAGINE CONOSCITIVA DATI PRODUTTIVI AZIENDE APISTICHE ITALIANE ANNO 2007	
Premessa	11
I Focus Group	12
La rilevazione attraverso la somministrazione di questionari	13
Analisi della letteratura di settore	13
Risultati	15
Nuova stima della produzione di miele	15
INDAGINE CONOSCITIVA DATI PRODUTTIVI AZIENDE APISTICHE ITALIANE ANNO 2010	
Premessa	19
Obiettivi	20
Materiali e metodi	20
Risultati	23
Conclusioni	34
INDAGINE CONOSCITIVA DATI PRODUTTIVI AZIENDE APISTICHE ITALIANE ANNO 2012	
Premessa	37
Obiettivi	37
Materiali e metodi	38
Risultati	39

REPORT ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO - ANNO 2010

Introduzione	55
1. Andamento produttivo	57
2. Mercato	61

REPORT ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO - ANNO 2011

Introduzione	71
1. Andamento produttivo	73
2. Mercato	77

REPORT ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO - ANNO 2012

Introduzione	87
1. Andamento produttivo	89
2. Mercato	95

I NUMERI DELL'APICOLTURA ITALIANA

Introduzione

La scarsa conoscenza di dati strutturali e produttivi dell'apicoltura italiana è da imputare a diverse cause e, in primo luogo, alle origini amatoriali dell'attività apistica. La produzione di miele, anzi di mieli italiani e di altri prodotti dell'alveare, è evoluta rapidamente negli ultimi decenni al punto che a fianco di attività amatoriali, che tuttora sussistono, sono evolute attività produttive che hanno raggiunto soglie elevate di professionalità, dedite all'apicoltura come attività esclusiva o come parte importante della conduzione dell'azienda agricola.

Questa evoluzione è assolutamente da sostenere e da valorizzare sia per l'importanza economica che riveste nell'ambito di un comparto difficile, sia per il ruolo di presidio del territorio e di valorizzazione delle aree marginali che l'apicoltore riveste.

Per sostenere l'apicoltura sul piano produttivo e su quello della competizione nel mercato globale è indispensabile avere una buona conoscenza delle condizioni strutturali del settore e della situazione produttiva.

Ciò è estremamente difficile sia per la frammentazione produttiva e associativa che caratterizza il settore, sia per la scarsa affidabilità delle fonti, almeno in una parte del paese.

Fino a pochissimi anni fa, la produzione italiana veniva stimata in 10.000 tonnellate e il numero di apicoltori e di alveari è tuttora caratterizzato da una certa aleatorietà: la sottostima della produzione è quindi dovuta sia alla scarsa disponibilità degli apicoltori a fornire dati, in particolare quelli che si trovano in condizioni di scarsa professionalizzazione, sia alla inefficienza di parte delle strutture pubbliche tenute ai censimenti degli alveari previsti dalla legge per ragioni sanitarie.

Sul piano delle conoscenze di carattere produttivo ed economico l'Osservatorio ha fatto molto e ancora tanto può fare per ottenere indicatori di produttività articolati per regione e altre elaborazioni utili.

Per quanto concerne la conoscenza del numero degli alveari spetta al pubblico superare l'ostacolo, l'Osservatorio può svolgere una funzione di supporto ma l'articolazione delle Unità sanitarie locali, del Ministero della salute e del Ministero delle politiche, unitamente alle Regioni italiane deve andare avanti con il varo dell'anagrafe apistica e con un sistema di gestione, monitoraggio e controllo dei censimenti a livello locale. I meccanismi di sostegno al settore aiutano ad uscire dal sommerso ma occorre perseguire anche una gestione locale delle conoscenze e del controllo che, senza essere vessatorio porti a due risultati: condurre a una politica di sanità apistica efficace e consentire di aggiornare e articolare la portata della produzione attraverso l'applicazione degli indicatori di produttività messi a punto dall'Osservatorio.

Le indagini condotte in questi anni dall'Osservatorio, pubblicate nel sito e di seguito riprese con taglio volutamente divulgativo, hanno accertato una produzione ben superiore le 10.000 tonnellate da cui siamo partiti. Sul valore assoluto di detto parametro occorre ancora lavorare per tre ragioni:

- per il fatto che l'andamento meteorologico annuale condiziona fortemente la portata produttiva, occorre quindi ripetere ancora per qualche anno la ricerca, con metodologie analoghe per ricavare una "media" accettabile e rappresentativa;
- L'indagine porta a conoscenza di elementi produttivi per le aziende professionali, ma occorre chiedersi a quanti alveari vadano applicati gli indicatori accertati;
- Riemerge quindi il bisogno di conoscenza strutturale cui si accennava prima.

Intanto il patrimonio di conoscenza acquisito resta a disposizione per ulteriori applicazioni.

La realtà che emerge è comunque inoppugnabile: l'apicoltura, sia pure con tutte le criticità che deve affrontare (pesticidi, meteoclima e mercato), rappresenta un settore non secondario del comparto agricolo.

Indagine conoscitiva dati produttivi
Anno 2007

Premessa

Anche se la ricerca è stata condotta nel corso del 2009 si è preferito indagare sulla produzione 2007 in quanto i dati 2008 si presentavano fortemente “inquinati” dagli effetti dello spopolamento degli alveari.

L’avvio operativo della ricerca ha posto in evidenza i timori previsti in fase di progettazione: la scarsa strutturazione e qualità delle informazioni e dei dati disponibili. I censimenti obbligatori, i cui dati sono tenuti dalle ASL, non danno origine ad una conoscenza del settore apistico accurata e precisa, infatti si sono avuti espliciti feedback da professionisti del settore in merito al sottodimensionamento dei dati ufficiali per una molteplicità di motivi spesso legati a difforme interpretazioni normative. Il timore del sottodimensionamento nella conoscenza del settore è espresso anche da dirigenti delle ASL attraverso commenti e interviste loro somministrate.

I dati presentati sono quindi il frutto di un raccordo, con conseguente integrazione statistica, di dati provenienti da fonti differenti prevalentemente di tipo istituzionale, in particolare ASL e Regioni, calibrati attraverso l’impiego di ulteriori fonti mediante una rilevazione ad hoc tra apicoltori, associazioni di settore e cooperative di produzione e commercializzazione condotta dall’Osservatorio.

A conferma che tali criticità sono state rilevate anche da altri ricercatori, si riporta a titolo esemplificativo uno stralcio del lavoro dal titolo: “L’apicoltura in Toscana” pubblicato dal Servizio Statistico della Regione Toscana nel n.4/2008 di “Toscana Notizie – informazioni statistiche”, periodico dell’Agenzia di informazione e del Sistema statistico regionale:

“...alcune criticità emerse nel corso del lavoro e relative a:

- scarsa omogeneità dei dati a disposizione;
- scarsa qualità dei dati relativi al nomadismo;
- incompletezza dei dati relativamente a specifiche zone.

Da non dimenticare, inoltre, l'elevata natalità e mortalità delle aziende del comparto, che incide senza dubbio sull'aggiornamento delle autorizzazioni in essere.

A fronte delle citate, e condivise, difficoltà di rilevazione, l'attività dell'Osservatorio Nazionale Miele, ha portato a conclusioni di significativo interesse in quanto è stato quantificato ciò che è solo percepito dalla comunità scientifica e produttiva che si occupa di apicoltura, cioè il sottodimensionamento della produzione così come riportato dalle stime ufficiali. A tali conclusioni si è potuti giungere grazie all'integrazione metodologica e statistica di differenti fonti conoscitive già esistenti unitamente a una importante opera di approfondimenti mediante la conduzione di *focus group* e la somministrazione di questionari inviati ad un campione statisticamente significativo di apicoltori e a tutti i Servizi competenti delle ASL.

I Focus Group

Circa 50 dei più attivi apicoltori professionisti a livello nazionale, alcuni anche in veste di rappresentanti di associazioni del settore, hanno avuto occasione di confrontarsi sulle finalità della ricerca e in particolare sulla tipologia, e modalità di raccolta di informazioni che possano aiutare il mondo dell'apicoltura a conoscere le reali dimensioni dello stesso esplorando le aree di produttività e criticità. È infatti ritenuto di grande importanza, da parte dei produttori, il superamento delle attuali condizioni di incertezza sulle dimensioni del settore in quanto ritenuto di peso e valore produttivo e commerciale maggiore di quanto attualmente attribuito.

Sul piano del miglioramento della conoscenza del settore le principali azioni proposte sono state:

- Agire strutturalmente sulle ASL affinché dispongano di risorse sufficienti e adeguatamente formate sui temi dell'apicoltura, a fronte di una situazione che oggi vede tale settore occupare una posizione di secondo piano rispetto ad altre produzioni animali;
- Migliorare l'azione di monitoraggio della pratica del nomadismo che pone reali problemi di conteggio dell'effettiva consistenza dei movimenti;
- Favorire la presenza capillare e la forza dell'associazionismo che può fungere da collettore e supporto alla raccolta delle informazioni, specialmente in considerazione delle ridotte dimensioni delle aziende spesso costituite da 1-2 persone con conseguenti difficoltà a seguire gli adempimenti normativi-informativi;
- Azioni di integrazione alle rilevazioni ufficiali o mediante l'impiego di singoli apicoltori buoni conoscitori del territorio che assumono il ruolo

di “testimoni”, o le associazioni di settore mediante un’azione anche di stimolo e formazione dei propri associati. Utile il rapporto che può venire dai consorzi di raccolta della produzione, specialmente nei casi di conferimento totale da parte dei consorziati;

- Migliorare la definizione delle categorie oggetto di censimento, infatti ai fini di una adeguata valutazione anche prospettica delle potenzialità produttive del settore, importante rilevare, e distinguere, le famiglie danneggiate che non entreranno in produzione nell’anno in corso, ma che, presumibilmente, lo potranno fare in quello successivo rispetto a quelle attive;
- Migliorare la conoscenza e l’omogenea interpretazione della normativa del settore.

La rilevazione attraverso la somministrazione di questionari

Al fine di colmare il gap conoscitivo esistente, sono stati realizzati tre questionari specifici per categorie di testimoni privilegiati: apicoltori, ASL e associazioni di categoria.

Il questionario rivolto agli apicoltori aveva la funzione principale di rilevare i valori di produzione, mentre quelli destinati agli altri soggetti, unitamente a una funzione di controllo di qualità del dato, hanno permesso l’approfondimento qualitativo delle problematiche del settore percepite da chi, pur essendo attore principale, non è personalmente coinvolto nella produzione.

Complessivamente gli oltre 200 questionari ritornati dagli apicoltori rappresentano un campione statisticamente significativo che porta a risultanze con errori stimati tra il 10 e il 15%. Relativamente alle altre due categorie, la funzione prevalentemente qualitativa di *data mining* (estrazione di un sapere o di una conoscenza a partire da grandi quantità di dati) rende meno interessante la definizione della rappresentatività che risulta comunque elevata per le ASL.

Analisi della letteratura di settore

Seppur in modo frammentario, asincrono e non rappresentativo dell’intero territorio nazionale, anche altre Enti hanno realizzato negli ultimi anni rilevazioni per conoscere l’effettivo dimensionamento della produzione di Miele.

I dati disponibili afferiscono sostanzialmente a due filoni: uno istituzionale con ricerche curate da Regioni od Enti regionali ed uno con finalità commerciali a cura di organizzazioni di raccolta e distribuzione a cui si aggiungono le già citate rilevazioni mensili effettuate dall’Osservatorio Nazionale del miele.

Alcune Regioni italiane (Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio e Campania), direttamente o tramite Enti regionali, hanno eseguito interessanti ricerche sul valore della produzione in un arco di tempo compreso tra il 2004 e il 2007. I risultati e le conclusioni portano sovente all'indicazione di frammentarietà del dato e di difficoltà di acquisizione delle informazioni, giungendo alle nostre medesime conclusioni ovvero della necessità di sviluppo di azioni, sistemiche e strutturate, di ricerca e rilevazione. Da un punto di vista metodologico, dovendo allineare sincronicamente i valori rilevati rispetto alle annualità, si sono utilizzati i dati presentati dall'Istat come elemento di normalizzazione ed allineamento al 2007.

Dal filone "commerciale", di grande utilità sono stati i dati forniti dal CONAPI che ha messo a disposizione della ricerca i dati raccolti annualmente tra gli oltre 250 soci delle cooperative distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Risultati

Nuova stima della produzione di miele

I valori di produzione italiana di miele ottenuti con tale tecnica hanno permesso la revisione critica dei dati raccolti da altri soggetti o mediante altre metodologie portando a stime, come poi meglio definito in seguito, di produzione pari, per l'anno 2007, a circa 22.833 tonnellate, cioè circa il 79% maggiore rispetto ai valori disponibili prima della ricerca.

La validazione dei dati raccolti coi questionari si è avvalsa dell'attività mensile di ricognizione dell'andamento del mercato del miele condotta ormai da molti anni dall'Osservatorio.

Stima della produzione in Italia		
Regione	Alveari	Tonnellate
Abruzzo	42.651	977
Basilicata	44.734	955
Calabria	57.449	1.171
Campania	48.208	890
Emilia-Romagna	104.556	2.677
Friuli Venezia Giulia	27.609	534
Lazio	95.636	1.853
Liguria	26.320	592
Lombardia	136.799	2.349

Stima della produzione in Italia		
Marche	37.629	816
Molise	8.500	110
Piemonte	113.325	2.622
Puglia	14.200	352
Sardegna	45.714	660
Sicilia	103.172	1.802
Toscana	87.449	1.760
Trentino - Alto Adige	61.973	1.198
Umbria	33.097	493
Valle d'Aosta	7.477	145
Veneto	60.698	928
Totale Italia	1.157.196	22.833

Dati stimati ed elaborati dall'Osservatorio Nazionale Miele.

Si è proceduto quindi ad una nuova attività di indagine preceduta dalla revisione di parte delle metodologie adottate. La ricerca ha indagato sulla produzione 2010.

Si è trattato di un lavoro importante sia per i risultati conseguiti che per gli interrogativi che apre riguardo una possibile divaricazione che emerge all'interno della apicoltura, tale elemento emerge anche dalla ricerca condotta sulla produzione 2012. Da una parte si trova un'apicoltura produttiva che presenta parametri di tutto riguardo, arrivando in qualche regione a presentare rese produttive annuali dell'ordine di 60 kg per alveare. Dall'altro lato si riscontra che un certo numero di apicoltori sono molto lontani da questo risultato, quando proponiamo questi elementi di conoscenza alle riunioni di settore dove spesso si registra diffidenza e contrarietà.

È necessario interrogarsi e trovare il modo di dare la misura e la valutazione delle due realtà che emergono: quella che si riferisce all'area professionale del settore e che si riconosce nelle stime e quella, numericamente più consistente, che costituisce l'area amatoriale o di integrazione di reddito, costituita da piccolissimi produttori che spesso fanno opinione anche presso gli organi competenti ritenendo alta una produzione di 20 kg per alveare, come ci è stato rilevato dai rappresentanti di due regioni in sede di riunione ministeriale.

In realtà se si parla di un'impresa vera, con la produzione annua di 20 kg per alveare non è in grado di ripagare i costi di produzione. Non è quindi l'attività di indagine ad essere sbagliata, il problema, ripeto è sapere a quanti alveari possono essere applicati gli indicatori di produttività accertati e in via di verifica.

Indagine conoscitiva dati produttivi
Anno 2010

Premessa

Per una corretta comprensione dei risultati sono necessarie alcune considerazioni iniziali:

- L'attività apistica, più di ogni altra attività agricola, è strettamente legata all'andamento climatico. La bottinatura, termine che identifica il raccolto di nettare e polline da parte dell'ape, è legata non solo alla possibilità di volo dell'ape, impedita ad esempio dalla pioggia o dalle basse temperature, ma anche condizionata negativamente dal vento. Poter volare non significa però automaticamente disponibilità di nettare perché, essendo quest'ultimo una secrezione della pianta, sarà abbondante solo se il terreno è sufficientemente umido, fertile... Se tutto ciò non bastasse ad una abbondante secrezione di nettare da parte della pianta non necessariamente corrisponde una altrettanto abbondante disponibilità per l'ape: umidità atmosferica bassa ad esempio asciuga le goccioline di nettare ancor prima che l'ape le possa suggerire. È evidente come la produzione di miele è legata ad una serie di fattori necessariamente concorrenti.
- L'attività apistica è strettamente legata alle problematiche sanitarie. L'allevamento apistico è un allevamento anomalo. Le produzioni di latte e di carne si realizzano quasi esclusivamente in ambienti confinati, l'ape invece vola nel raggio di tre chilometri dall'alveare ed entra in contatto con tutto ciò che trova in quel territorio. Può essere avvelenata da insetticidi usati in agricoltura o entra in contatto coi suoi parassiti (varroa). Salvare le api sta diventando sempre più difficile anche per la mancanza di idonei e nuovi presidi medici per contrastare la varroa.

Questa premessa è necessaria per sottolineare come la produzione di un anno non può essere generalizzata come dato medio, essendo strettamente legata all'andamento climatico e alla particolare situazione sanitaria di quel contesto territoriale. Un dato medio attendibile potrebbe originare dalla ripetizione di questa ricerca per almeno cinque anni consecutivi.

L'indagine è stata volutamente condotta in aziende la cui attività è economicamente finalizzata alla produzione di miele, non considerando il fenomeno dell'apicoltura amatoriale, sia perché coinvolge una piccola parte degli alveari presenti sul territorio italiano, sia perché sono produzioni che non dovrebbero essere destinate al mercato.

Tuttavia dall'insieme dell'apicoltura amatoriale scaturisce un'attività che è utile considerare anche per il ruolo ambientale che l'ape svolge.

Si tratta di un'indagine molto importante e approfondita condotta in tutte le regioni italiane e su oltre 50.000 alveari (il 5% di quelli allevati in Italia).

Un altro aspetto di particolare rilievo è che alla base del presente lavoro è fondamentale, per la sensibilità dei dati raccolti, l'instaurarsi di un rapporto di fiducia tra il rilevatore e l'azienda.

L'indagine ha preso avvio agli inizi di marzo 2011, in occasione di Apimell, l'annuale Fiera nazionale di materiali apistici che si tiene a Piacenza, consolidato luogo di incontro tra operatori del settore. Il lavoro si è protratto per tutta la stagione, per concludersi con la stesura del presente lavoro nell'inverno 2011.

Obiettivi

Oltre al principale obiettivo di stimare le produzioni delle aziende apistiche italiane nelle diverse realtà regionali, sono state analizzate le singole tipologie di miele, nonché le eventuali altre produzioni (propoli, polline, pappa reale, sciami, regine). L'analisi svolta ha preso in esame aziende molto differenti tra loro dal punto di vista della consistenza apistica e della gestione aziendale, elementi questi che hanno complicato l'elaborazione dei dati al fine di determinare la produzione unitaria ad alveare (kg/alveare).

La conoscenza della produzione unitaria nelle diverse zone e per i diversi tipi di miele costituisce lo strumento più importante per comprendere le potenzialità del settore, per governarne gli strumenti di sostegno e per assistere il produttore nel rapporto con il mercato.

Materiali e metodi

Come strumento conoscitivo è stato utilizzato un questionario, opportunamente predisposto, che in modo sintetico fornisce un preciso quadro, riportando, per ogni azienda, la localizzazione, il patrimonio apistico, le forme di ge-

stione, le diverse produzioni, l'impiego di manodopera, la tipologia di vendita e le prospettive per il futuro.

L'indagine ha comportato la ripartizione delle azioni in tre livelli successivi:

- La realizzazione di una rete di aziende affidabili, selezionate in base alle conoscenze sul territorio e alla disponibilità al rilascio di intervista;
- intervista delle aziende selezionate, acquisizione dei dati e compilazione del questionario;
- controllo, implementazione e verifica dei dati e delle informazioni acquisite con i questionari; nei casi di dati dubbi o incoerenti, nuovo riscontro telefonico con i singoli apicoltori per la revisione dei questionari.

Al fine di ottenere una maggiore veridicità nelle risposte, alle aziende è stato sempre garantito l'anonimato. Le aziende sono, dunque, identificate solo con un numero progressivo per singola Regione.

Risultati

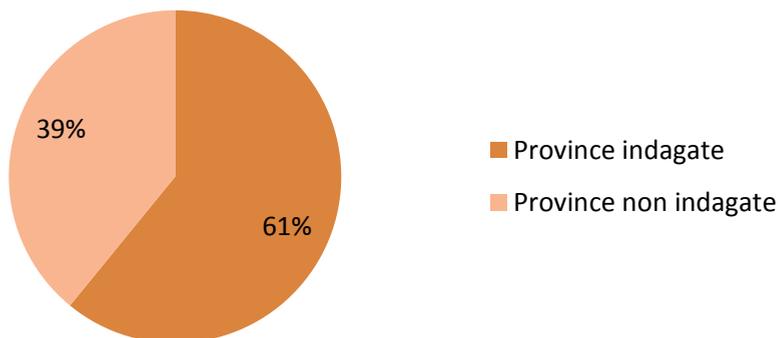
Come si evince dalle tabelle e dai grafici allegati, si possono evidenziare i seguenti elementi:

1. L'indagine ha interessato tutte e 20 le regioni italiane.
2. Delle 110 province presenti attualmente in Italia, le aziende intervistate ne coprono 67, a dimostrazione di una capillare indagine sul territorio.
3. Le aziende intervistate sono nel complesso 202. Solo in due regioni (Trentino e Puglia) il numero di aziende contattate è stato inferiore a 5, mentre nella maggior parte dei casi (15 regioni) sono state rilevate dalle 5 alle 15 aziende, con un numero elevato di interviste in regioni particolarmente significative dal punto di vista apistico, quali, dal Nord al Sud, Lombardia, Emilia, Sardegna. In tre regioni, poi, (Piemonte, Toscana e Marche) il numero di aziende contattate supera addirittura le 20.
4. Le aziende intervistate, nel complesso, hanno un patrimonio apistico di oltre 50.000 alveari. Da notare come non sempre un numero elevato di aziende intervistate coincida con un altrettanto elevato numero di alveari. La rilevazione di alcune significative realtà apistiche (aziende da un migliaio di alveari) fa sì che le regioni che nell'ambito dell'indagine risultano avere il maggior numero di alveari siano il Piemonte e la Sicilia (oltre 7.000 alveari), seguite da Lombardia, Toscana e Sardegna (oltre 4.000 alveari).
5. Le produzioni complessive rilevate dall'indagine superano i 26.000 quintali di miele, un risultato sorprendente se rapportato alle sole 202 aziende contattate (oltre 130 quintali ad azienda, un dato che testimonia ulteriormente come l'indagine si sia rivolta ad aziende realmente professionali).

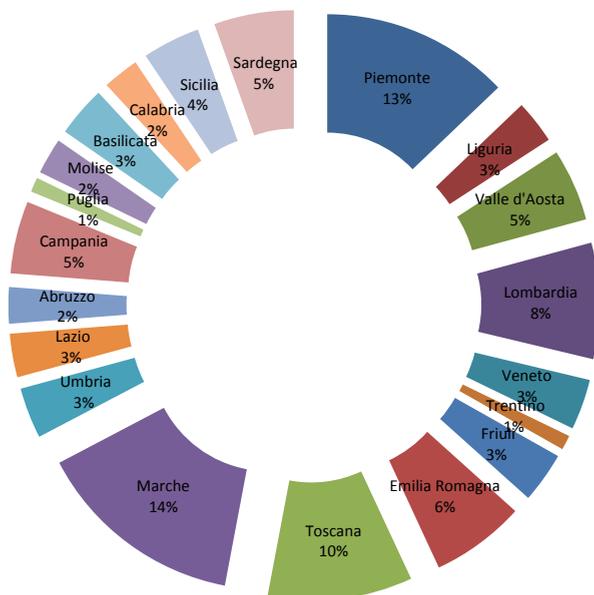
6. L'ultimo dato che emerge è la media produttiva ad alveare che a livello nazionale si attesta a 46 kg. Tale dato è il frutto di una media che risente, però, come era lecito aspettarsi, di una variabilità molto elevata a livello di regioni italiane: si va, infatti, dai poco più di 20 kg dell'Umbria ai 66 kg del Piemonte. Da notare, invece, che il dato risulta tendenzialmente omogeneo all'interno delle singole regioni.

Numero di Regioni interessate dall'indagine: 20 su 20

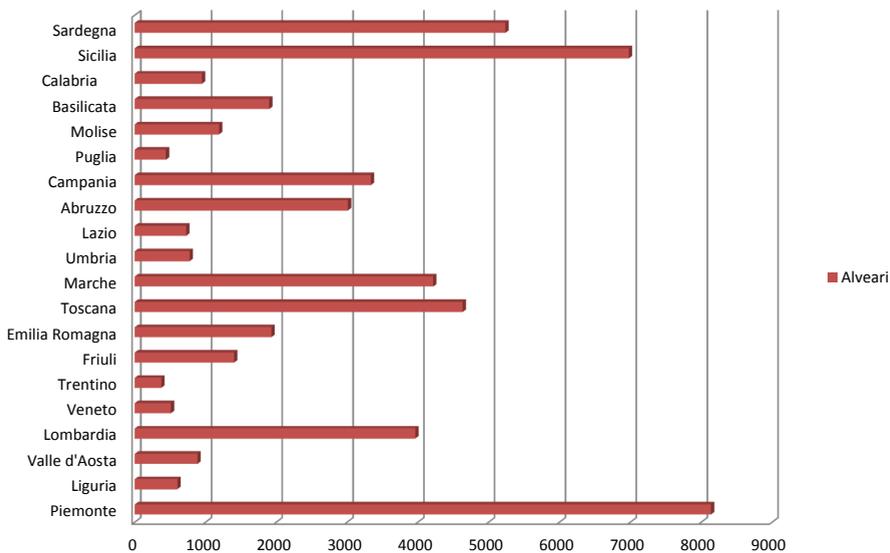
Numero delle Province interessate dall'indagine (67 su 110)



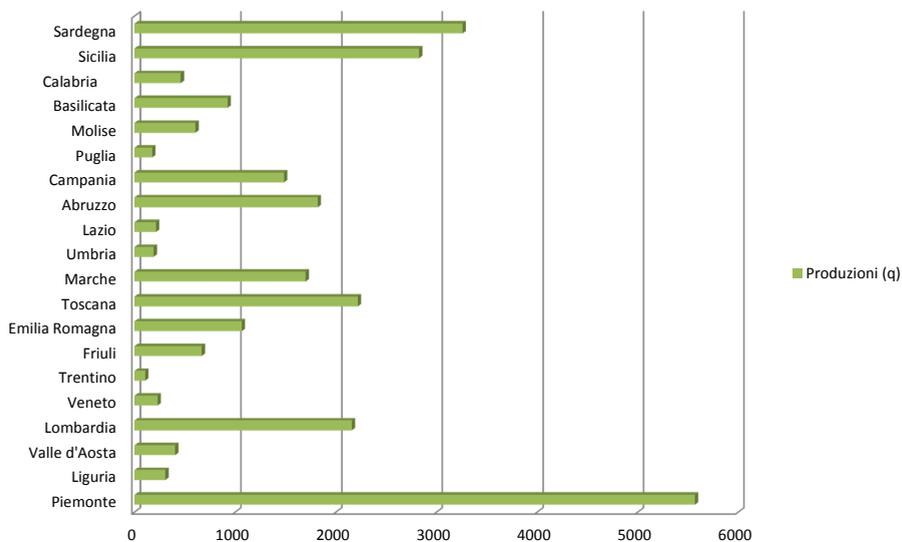
Percentuale delle aziende (totale 202) suddivise per Regione



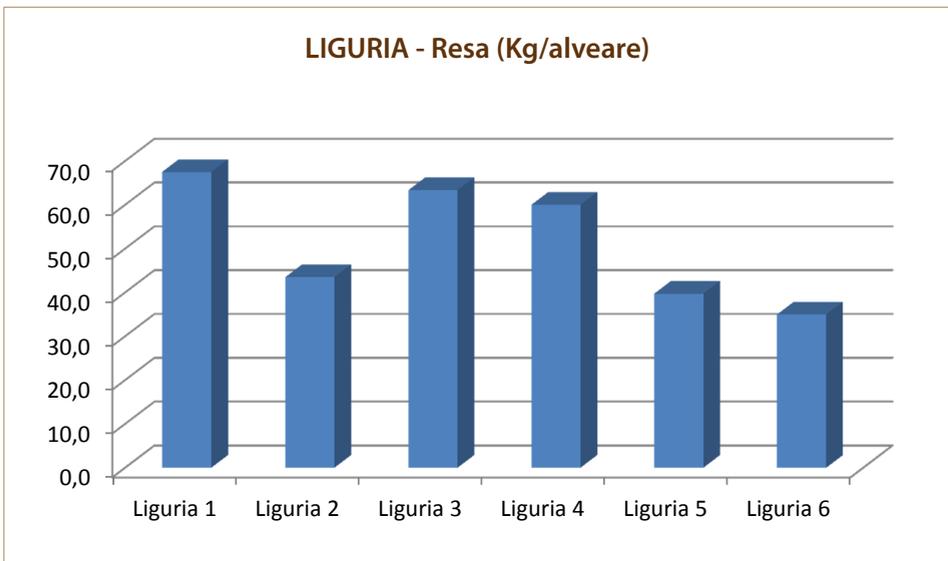
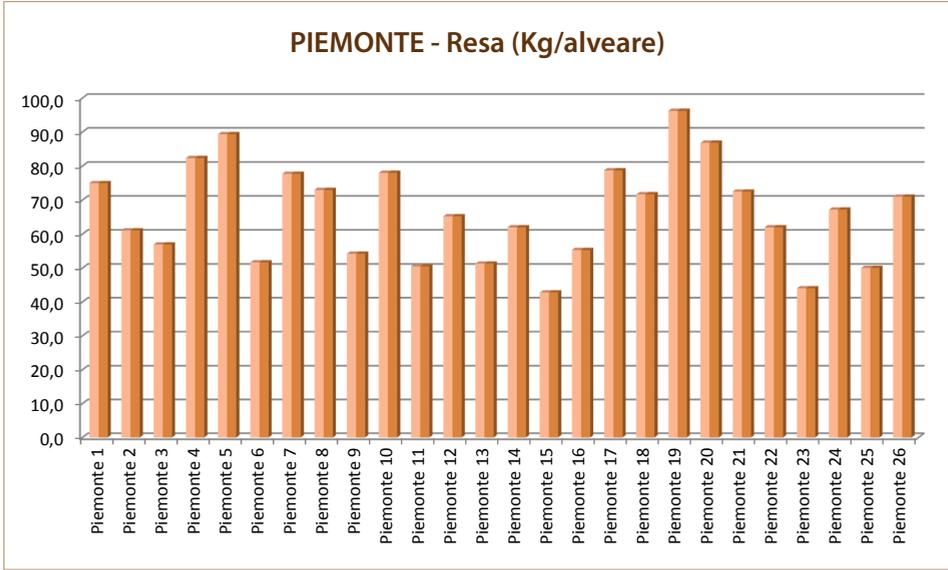
Alveari interessati dall'indagine suddivisi per Regione



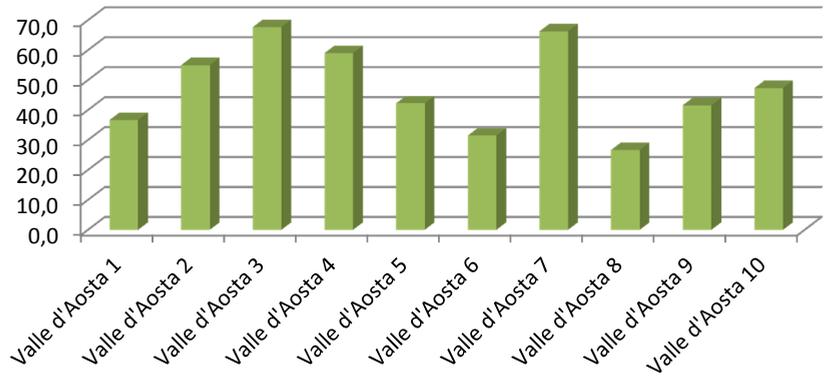
Produzioni rilevate dall'indagine suddivise per Regione



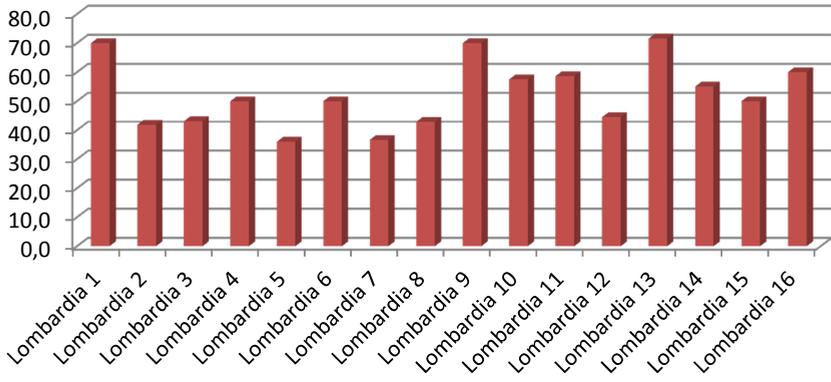
**Produzioni medie per alveare
per singola azienda di ogni Regione
– anno 2010 –**



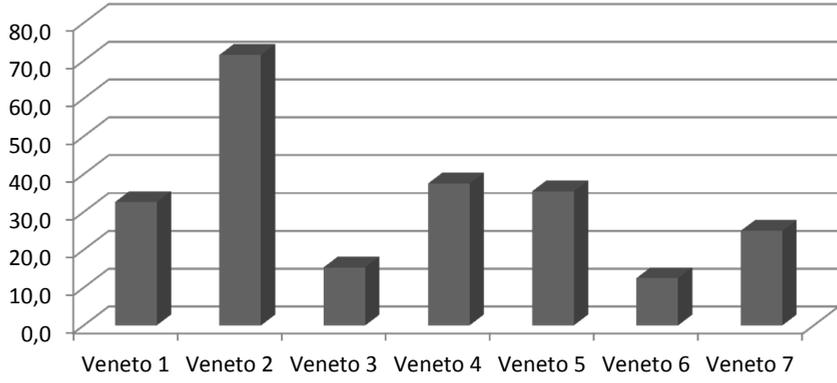
VALLE D'AOSTA - Resa (Kg/alveare)



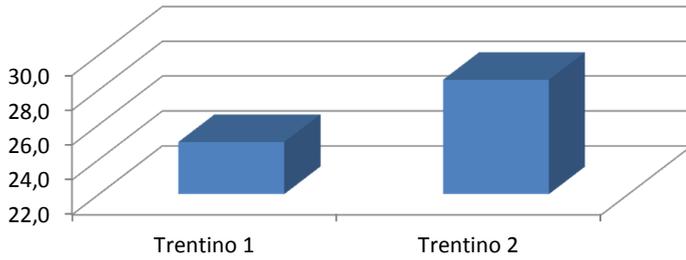
LOMBARDIA - Resa (Kg/alveare)



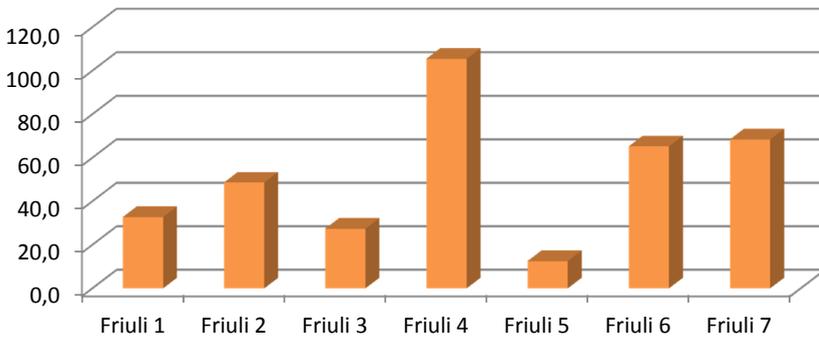
VENETO - Resa (Kg/alveare)



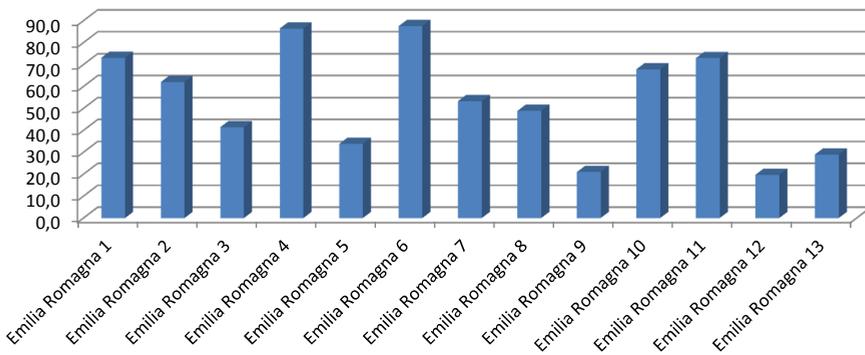
TRENTINO ALTO ADIGE - Resa (Kg/alveare)



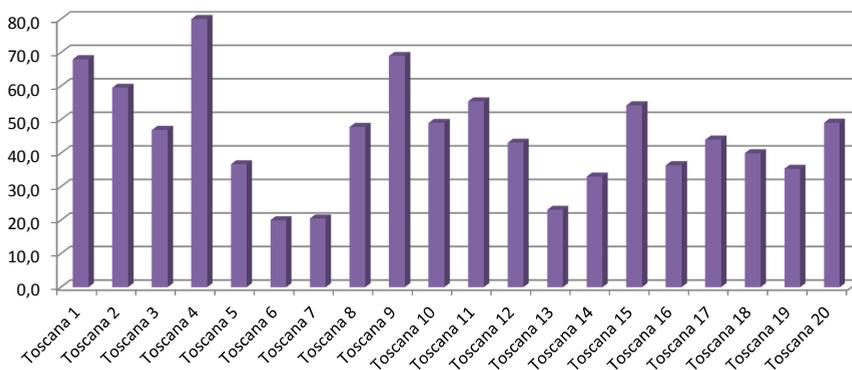
FRIULI VENEZIA GIULIA - Resa (Kg/alveare)



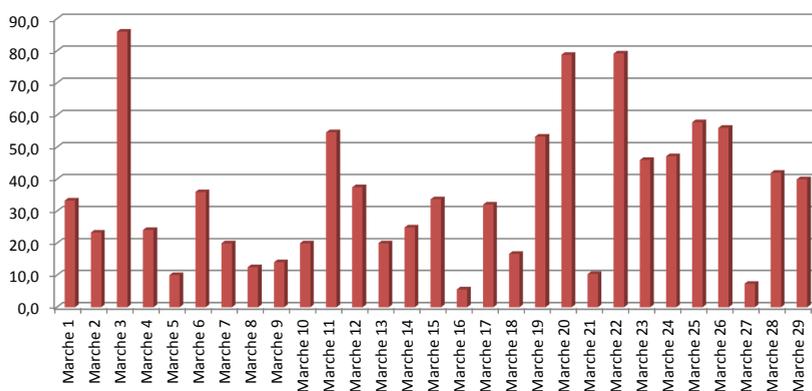
EMILIA-ROMAGNA - Resa (Kg/alveare)



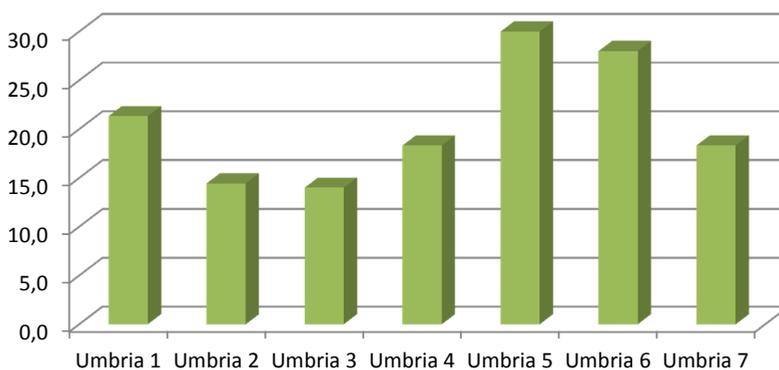
TOSCANA - Resa (Kg/alveare)



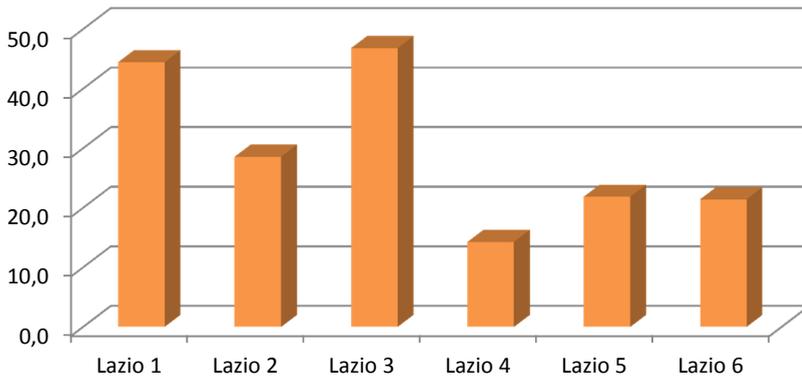
MARCHE - Resa (Kg/alveare)



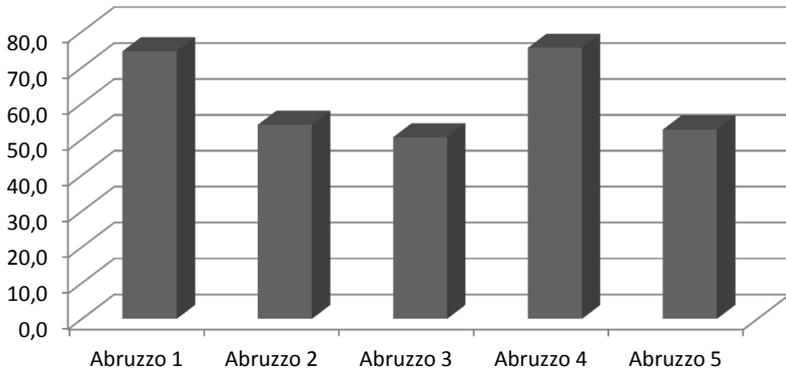
UMBRIA - Resa (Kg/alveare)



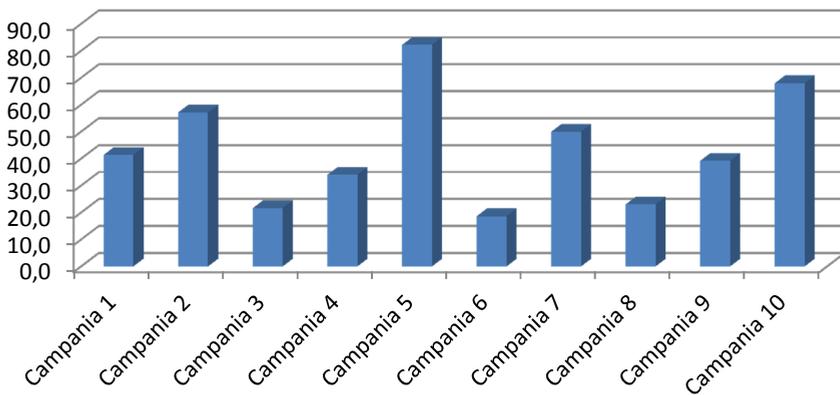
LAZIO - Resa (Kg/alveare)



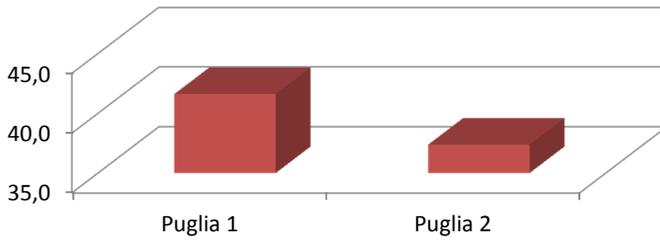
ABRUZZO - Resa (Kg/alveare)



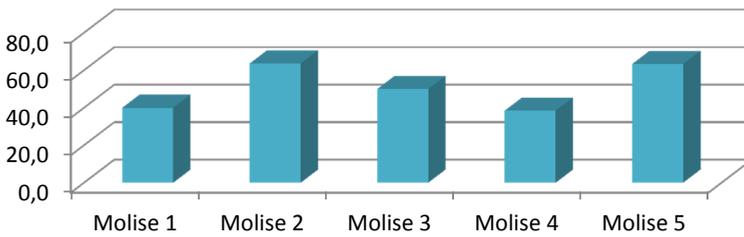
CAMPANIA - Resa (Kg/alveare)



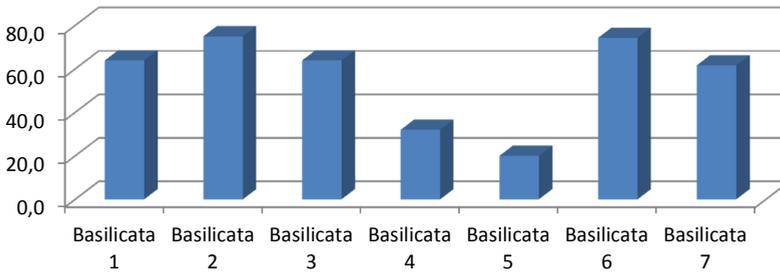
PUGLIA - Resa (Kg/alveare)



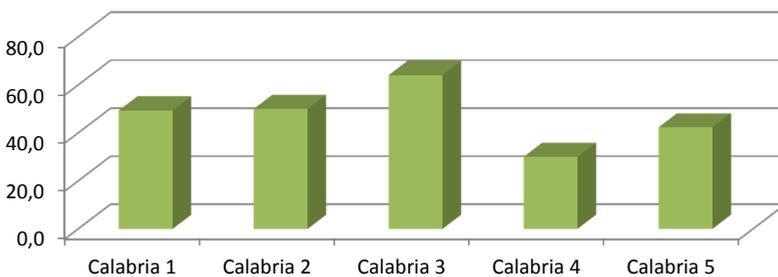
MOLISE - Resa (Kg/alveare)



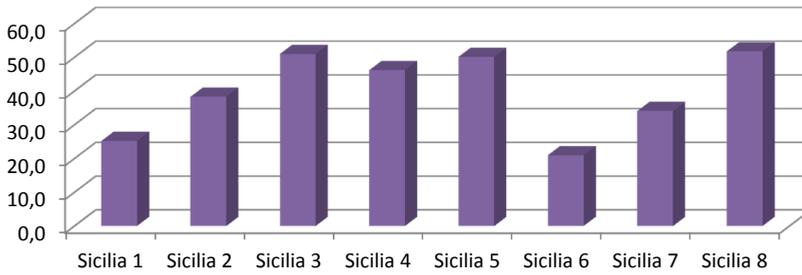
BASILICATA - Resa (Kg/alveare)



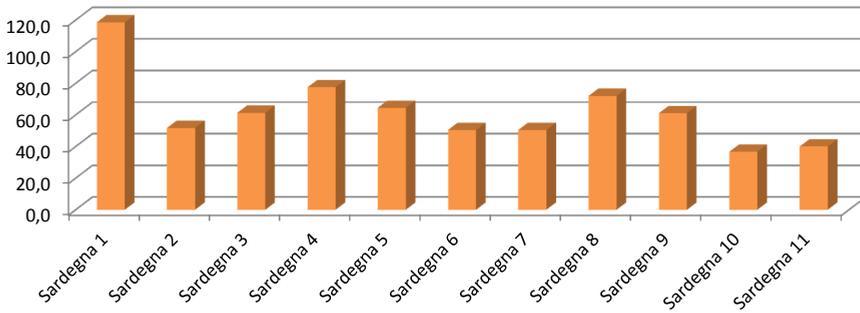
CALABRIA - Resa (Kg/alveare)



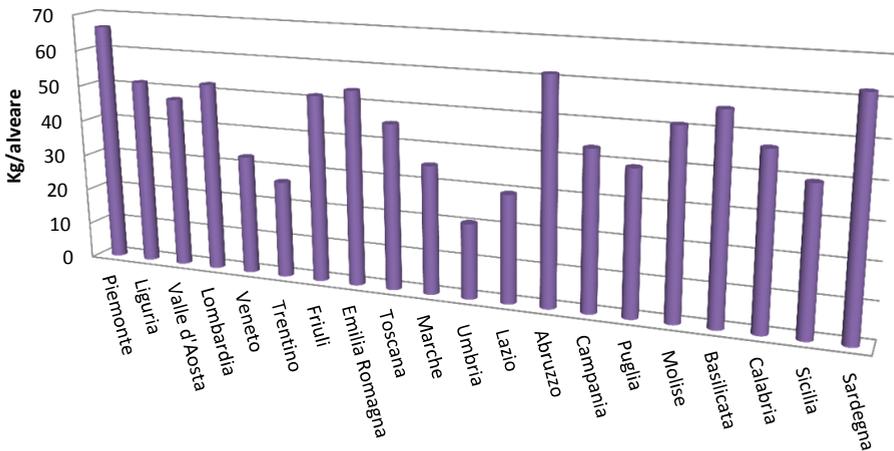
SICILIA - Resa (Kg/alveare)



SARDEGNA - Resa (Kg/alveare)



Resa media ad alveare (Kg/alveare) per Regione



Riepilogo aziende rilevate - produzioni anno 2010

Regioni	Aziende	Province	Alveari	Produzioni (q)	Resa media (Kg/alveare)
Piemonte	26	6	8.136	5.570	66
Liguria	6	2	601	307	52
Valle d'Aosta	10	1	885	404	47
Lombardia	16	8	3.963	2.158	52
Veneto	7	4	511	229	33
Trentino Alto Adige	2	1	374	106	27
Friuli Venezia Giulia	7	3	1.403	669	51
Emilia Romagna	13	3	1.930	1.067	54
Toscana	20	7	4.634	2.218	46
Marche	29	5	4.217	1.699	35
Umbria	7	2	774	190	21
Lazio	6	3	725	213	30
Abruzzo	5	1	3.010	1.821	61
Campania	10	3	3.335	1.486	44
Puglia	2	2	440	175	39
Molise	5	2	1.190	605	51
Basilicata	7	2	1.900	924	56
Calabria	5	4	950	459	47
Sicilia	8	4	6.980	2.826	40
Sardegna	11	4	5.234	3.258	62
Totale	202	67	51.192	26.384	46

Conclusioni

Se la resa media accertata con l'attività d'indagine fosse applicata agli alveari censiti nel nostro paese la produzione nazionale balzerebbe dall'attuale stima pari a 23.000 tonnellate (Osservatorio Nazionale Miele - 2007) a 50.000 tonnellate.

Ciò non è accettabile anche per i motivi spiegati in premessa quando si sottolinea che l'indagine è stata rivolta particolarmente alle aziende professionali e si evidenzia che occorrono almeno cinque anni di ricerca per compensare statisticamente l'influenza degli eventi meteorologici estremi e l'influenza dello stato di salute delle api sulla produzione annuale.

Indagine conoscitiva dati produttivi
Anno 2012

Premessa

L'Osservatorio Nazionale Miele ha condotto una terza indagine conoscitiva sulle produzioni di miele realizzate nell'anno 2012. L'indagine ha preso avvio in occasione del convegno della Apicoltura Professionale tenutosi ad Amantea a gennaio 2013 per concludersi a maggio 2013, sulla base di interviste telefoniche, *focus group* e seminari di valutazione dei dati.

Obiettivi

Obiettivo primario è stato ottenere elementi affidabili per la stima delle produzioni complessive delle aziende apistiche italiane nelle diverse realtà regionali, analizzando le singole tipologie di miele, nonché l'eventuale presenza di altri prodotti aziendali (propoli, polline, pappa reale, sciami, regine, ecc). L'analisi svolta ha volutamente preso in esame aziende rappresentative della realtà produttiva italiana, quindi anche molto differenti tra loro per quanto attiene ad esempio la consistenza apistica e le tecniche di gestione aziendale. È stato quindi preso come riferimento il dato della produzione unitaria ad alveare (kg/alveare). La scelta operata per la produzione 2012 non è stata casuale, ma dettata dalla necessità di far seguire al precedente lavoro realizzato per la produzione 2010, caratterizzata mediamente da un decorso stagionale, con ottime produzioni, una rilevazione statistica delle produzioni in un anno più difficile, perlomeno per molte delle principali regioni ad alta concentrazione di aziende professionali.

Materiali e metodi

Il gruppo di lavoro ha predisposto come strumento conoscitivo per verificare l'attendibilità della ricerca, l'organizzazione di seminari e focus group: oltre al questionario sono state prodotte linee guida per la conduzione di attività di gruppo.

Attraverso questi strumenti si può ottenere in modo sintetico un quadro aziendale sufficientemente preciso, per ogni azienda avere riportata la localizzazione, il patrimonio apistico, le forme di gestione, le varie produzioni, l'impiego di manodopera, la tipologia di vendita e le prospettive future.

Per la realizzazione dell'indagine si è fatto ricorso a:

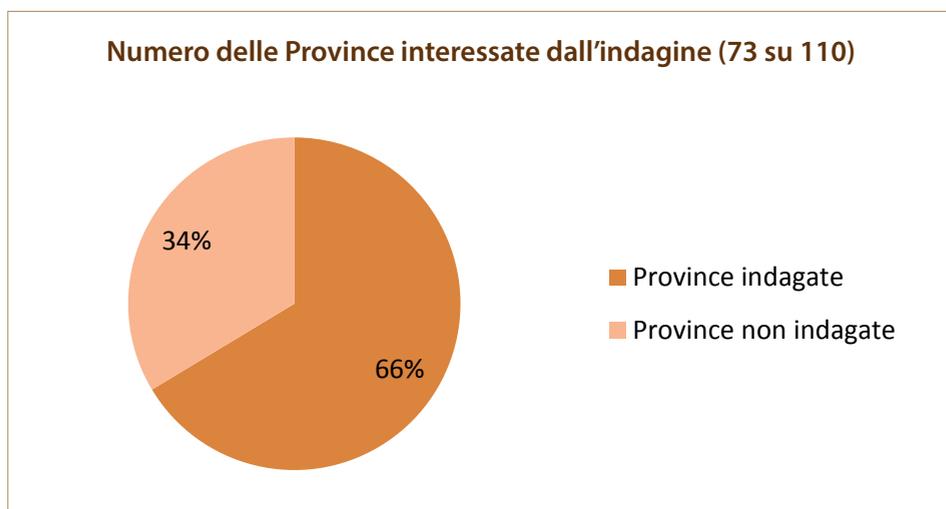
- utilizzo di una preesistente rete di aziende affidabili, selezionate in base alle conoscenze sul territorio e alla disponibilità delle aziende stesse a divulgare, seppur in forma anonima, i dati richiesti, integrata laddove necessario;
- intervista delle aziende individuate nel corso della fase precedente, acquisizione dei dati e compilazione del questionario;
- controllo, implementazione e verifica dei dati e delle informazioni acquisite con i questionari. Nei casi di dubbio o incoerenza si è reso necessario un successivo riscontro telefonico con i singoli apicoltori per la revisione dei questionari.

Al fine di ottenere una maggiore veridicità nelle risposte, alle aziende è stato sempre garantito l'anonimato. Le aziende sono, dunque, identificate solo con un numero progressivo per singola Regione.

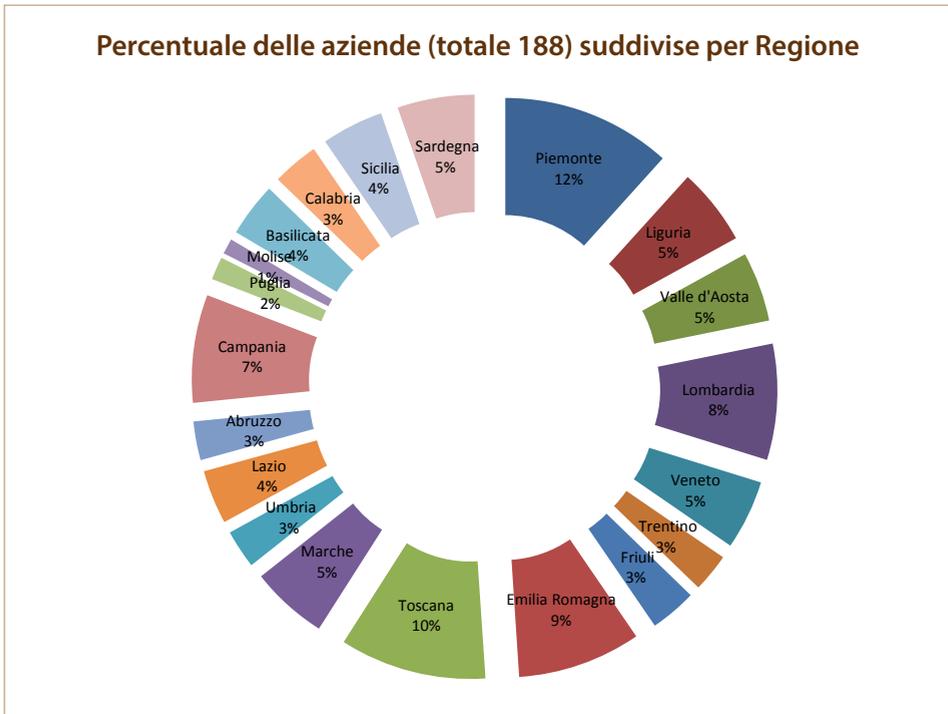
Risultati

Come si evince dalle tabelle e dai grafici allegati, sinteticamente si possono evidenziare i seguenti elementi:

1. L'indagine ha interessato tutte le 20 regioni italiane.
2. Risultano coperte ben 73 delle 110 province presenti in Italia. È quindi evidente come l'indagine sia rappresentativa del territorio nazionale.

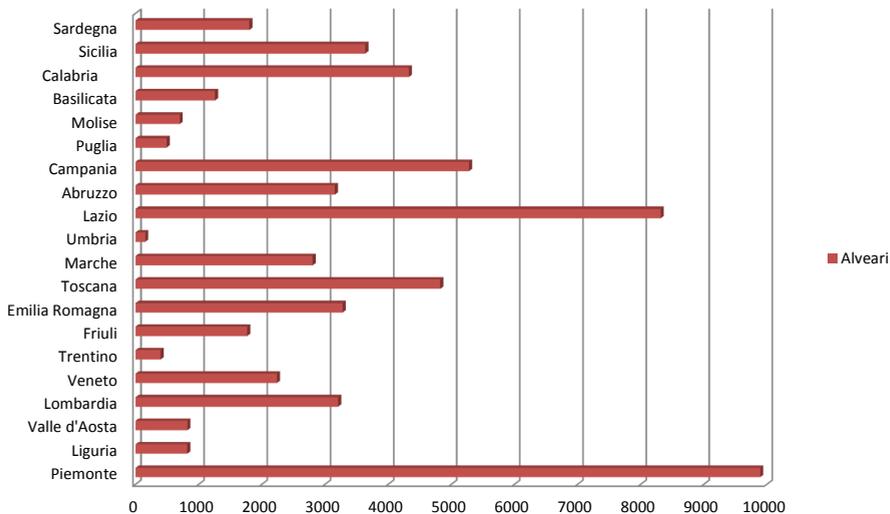


3. Le aziende intervistate sono state complessivamente 188. Solo in due regioni (Molise e Puglia) il numero di aziende contattate è stato inferiore a 5, mentre nella maggior parte dei casi (15 regioni) sono state rilevate da 5 a 15 aziende, con un numero elevato di interviste in regioni particolarmente significative dal punto di vista apistico, quali, dal Nord al Sud, Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana, Campania e Sardegna.



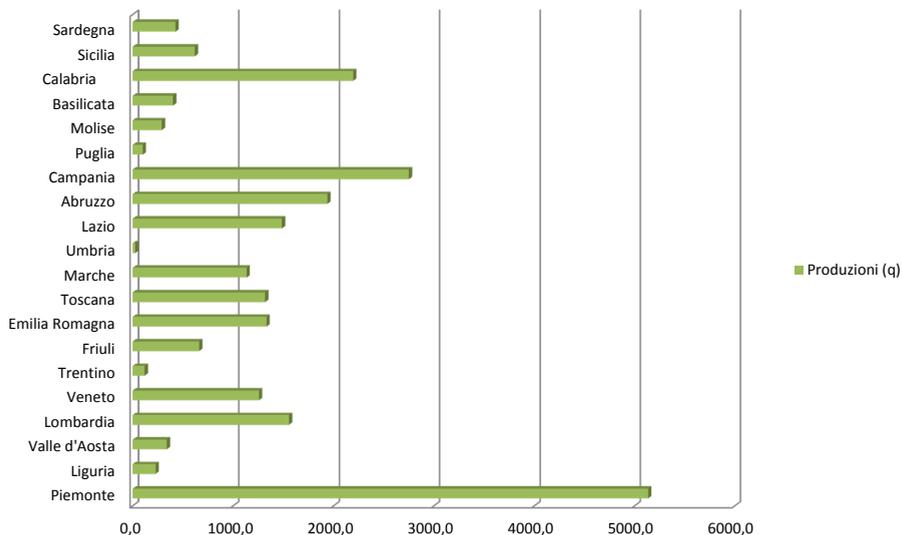
4. Le aziende intervistate, nel complesso, hanno un patrimonio apistico di oltre 59.000 alveari. La presenza in alcune regioni di importanti aziende apistiche a livello nazionale spiega il maggior numero di alveari oggetto di indagine (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo Campania, Calabria e Sicilia).

Alveari interessati dall'indagine suddivisi per Regione (2012)

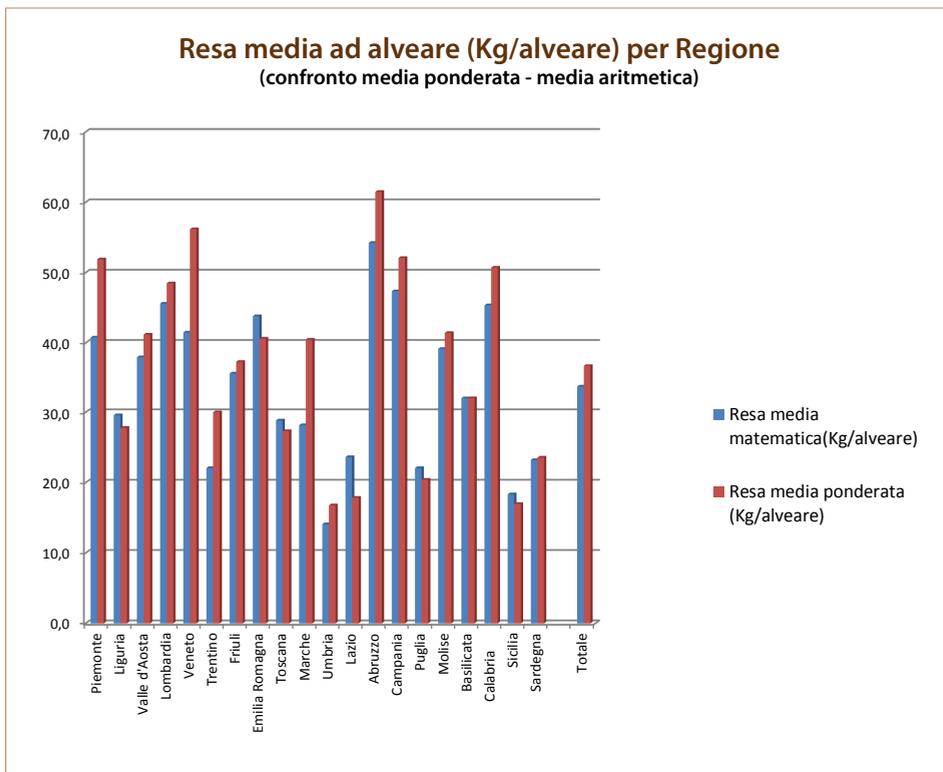


5. Le produzioni complessive rilevate dall'indagine superano i 23.000 quintali di miele, un risultato sorprendente se riferito alle sole 188 aziende contattate e, soprattutto, in un anno di produzioni dai quantitativi ritenuti non soddisfacenti.

Produzioni rilevate dall'indagine suddivise per Regione



6. I valori di resa produttiva (kg/alveare) sono stati in un primo momento elaborati confrontando le medie aritmetiche con quelle ponderate: la media ponderata, infatti, considera maggiormente le differenti rese che vi possono essere in relazione alle diverse gestioni aziendali del campione intervistato; la media aritmetica, invece, appiana le differenze. La media aritmetica delle produzioni relativa all'anno 2012 risulta di kg 34; la ponderata di kg 37.

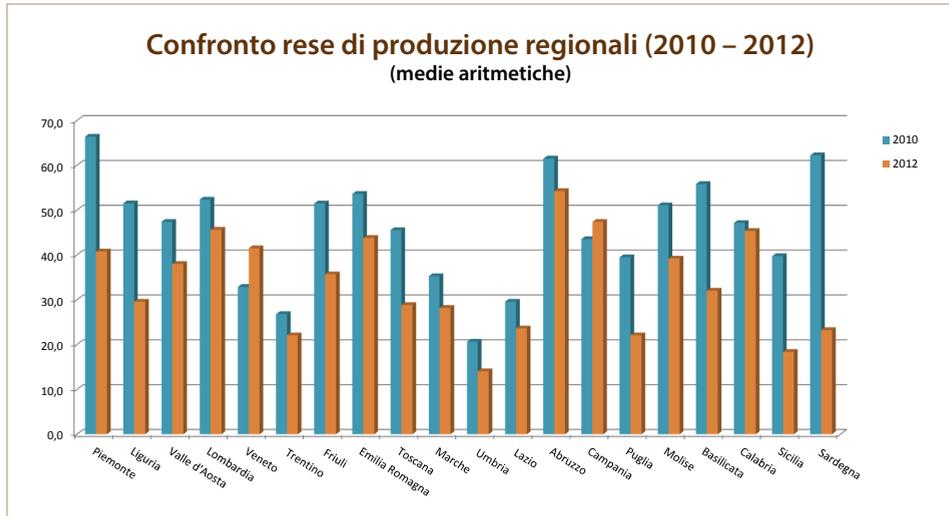


Osservazioni

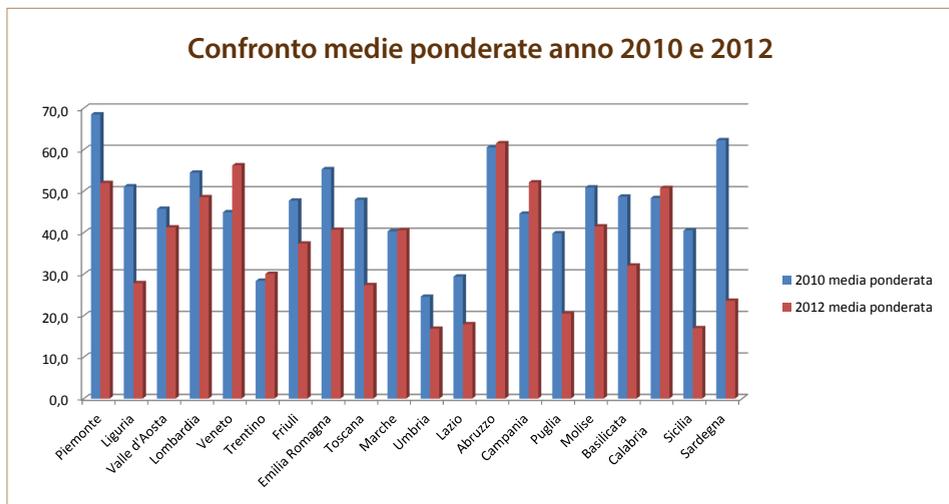
Una osservazione riguarda la differente distribuzione dei dati di resa media/alveare per azienda all'interno di ciascuna regione: a differenza della precedente indagine del 2010, i dati produttivi rilevati nel 2012 si caratterizzano per una forbice molto più ampia. Si veda a tal fine i grafici in appendice. Le annate difficili amplificano infatti le differenze tra produttore e produttore, differenze dovute alle specificità ambientali degli areali di produzione, così come alle capacità imprenditoriali/produttive dei singoli apicoltori.

Confronto produzione 2010- 2012

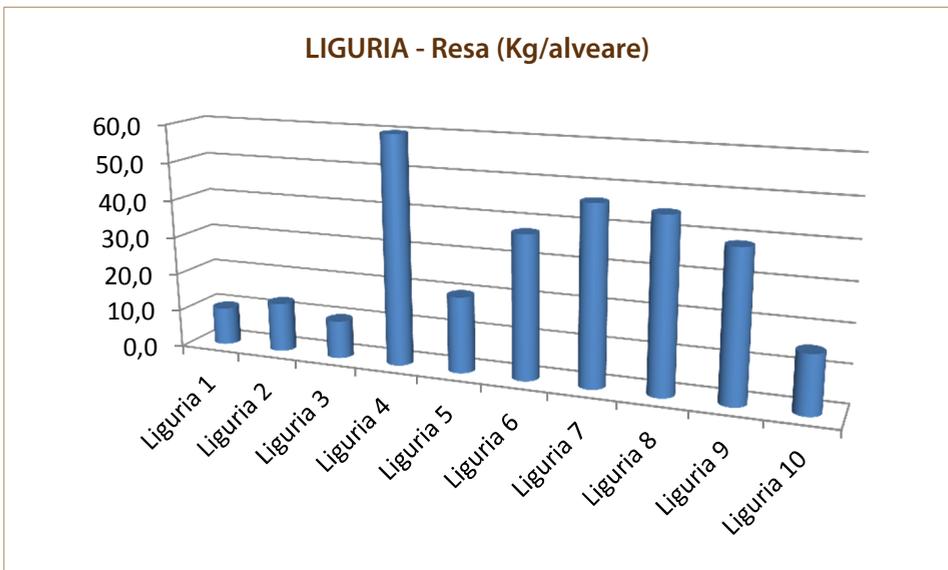
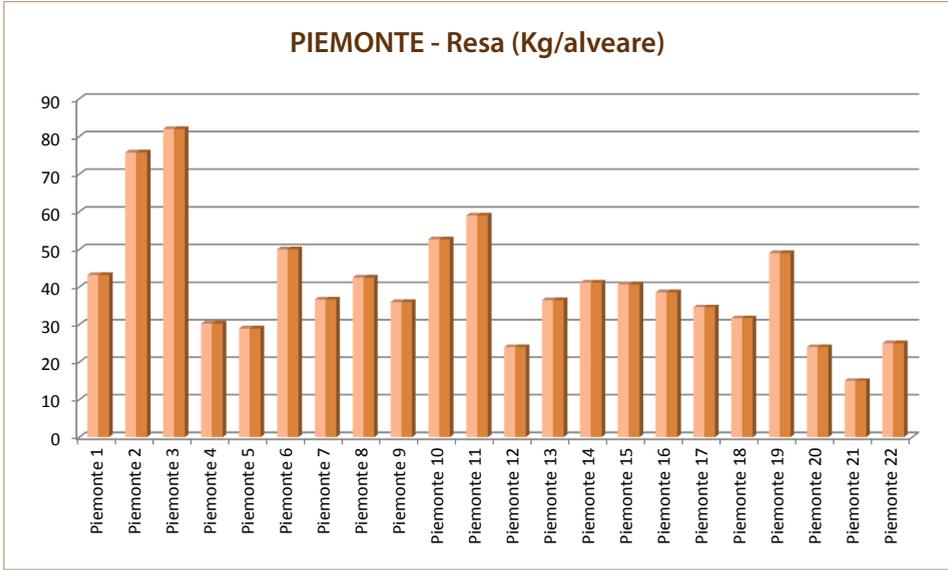
Dall'analisi delle medie aritmetiche emerge come l'anno 2012 sia caratterizzato da medie produttive minori del 2010. In controtendenza solo due regioni, Veneto e Campania, ove un insieme di fattori climatici e fenologici hanno consentito una produzione maggiore nella stagione 2012.



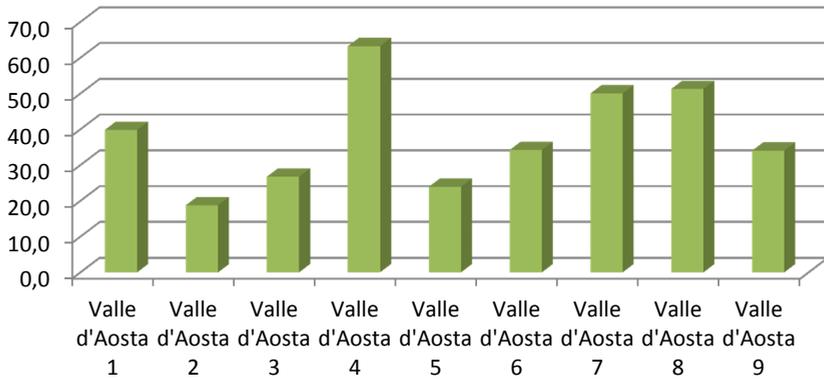
Il grafico successivo confronta le medie ponderate dell'anno 2010 con l'anno 2012.



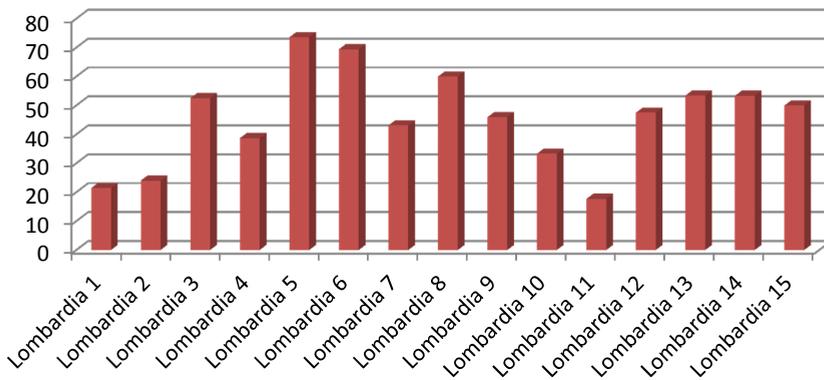
**Produzioni medie per alveare
per singola azienda di ogni Regione
– anno 2012 –**



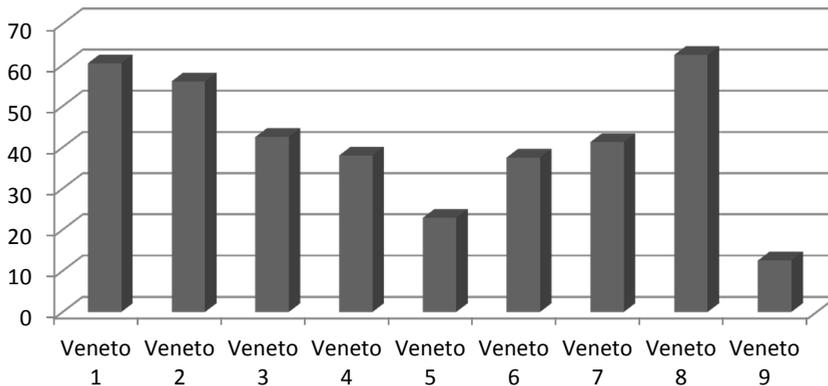
VALLE D'AOSTA - Resa (Kg/alveare)



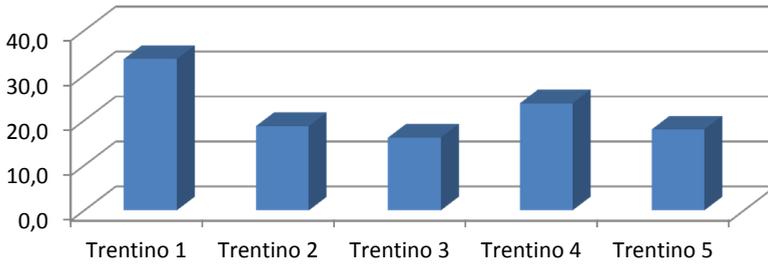
LOMBARDIA - Resa (Kg/alveare)



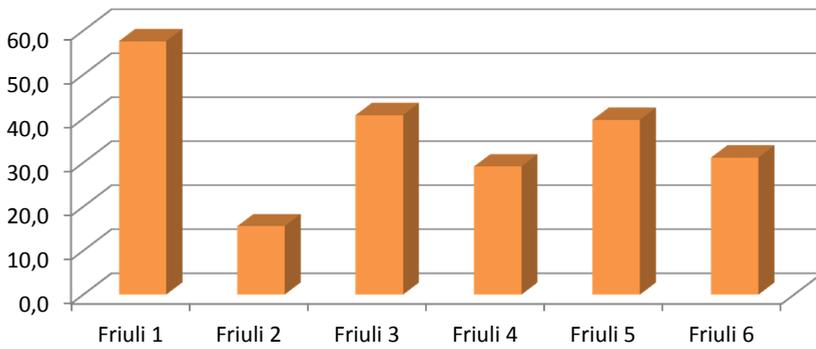
VENETO - Resa (Kg/alveare)



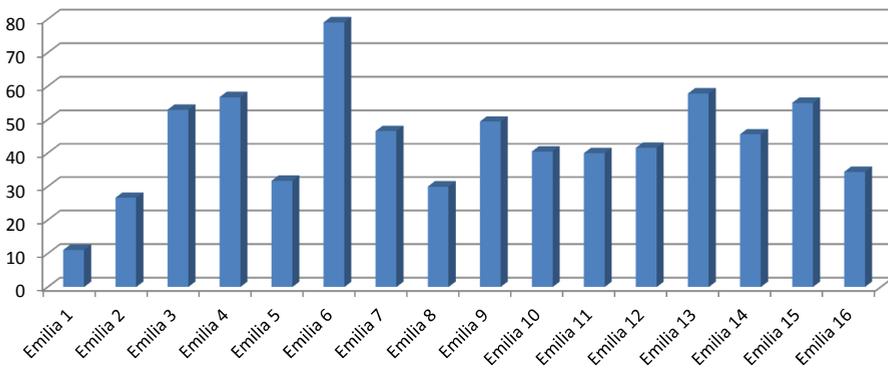
TRENTINO ALTO ADIGE - Resa (Kg/alveare)



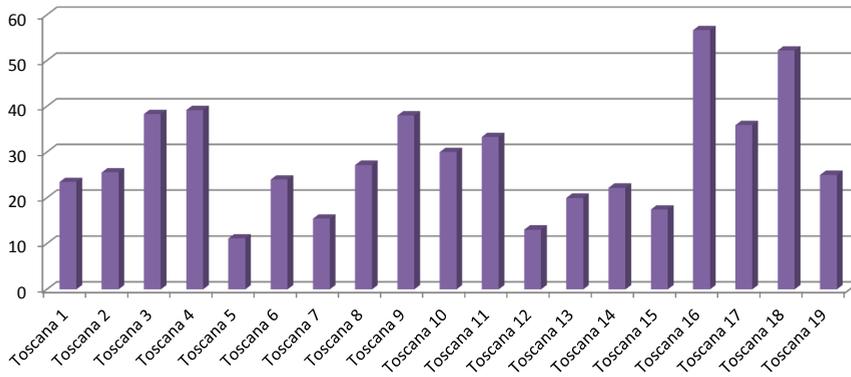
FRIULI VENEZIA GIULIA - Resa (Kg/alveare)



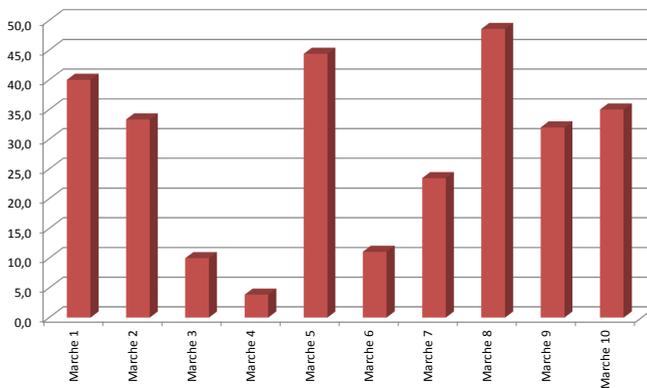
EMILIA-ROMAGNA - Resa (Kg/alveare)



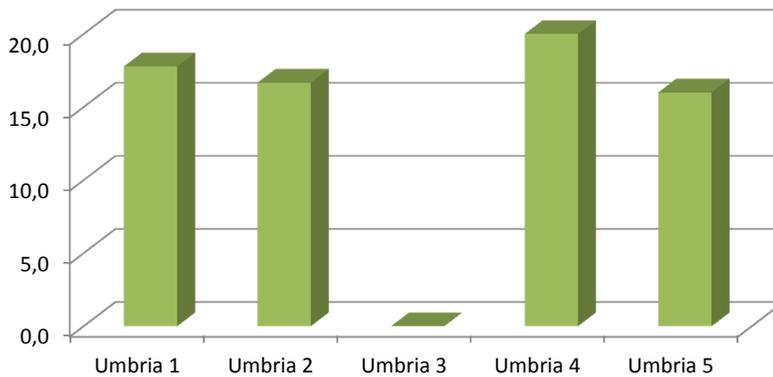
TOSCANA - Resa (Kg/alveare)



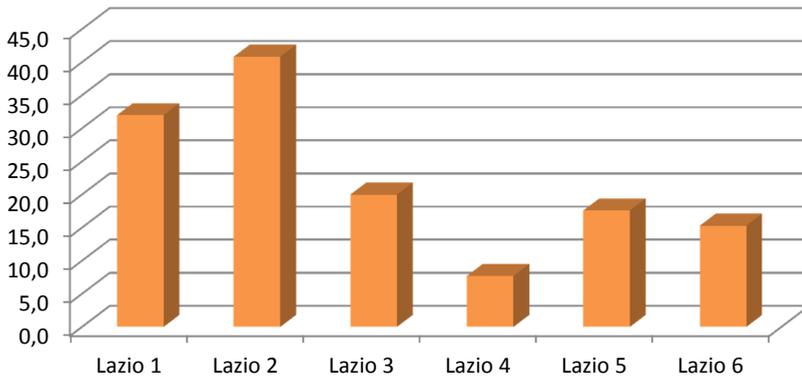
MARCHE - Resa (Kg/alveare)



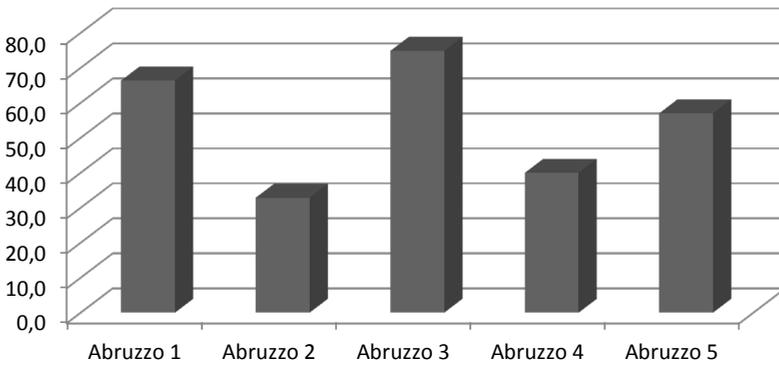
UMBRIA - Resa (Kg/alveare)



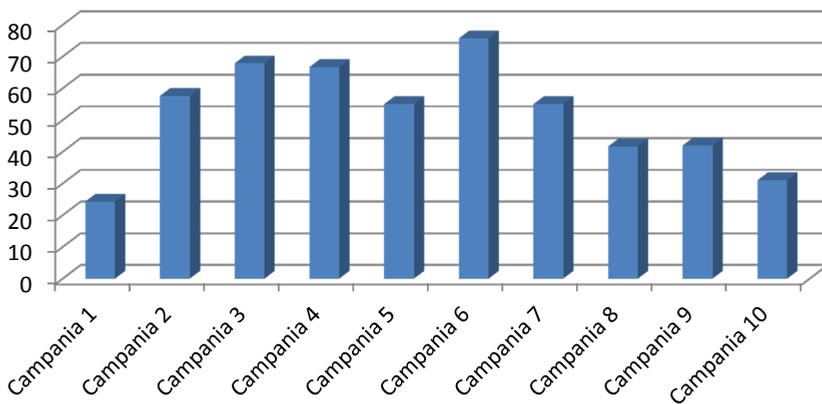
LAZIO - Resa (Kg/alveare)



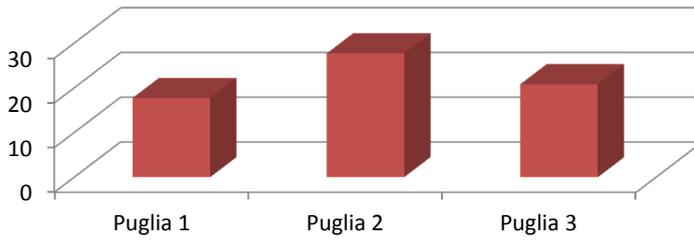
ABRUZZO - Resa (Kg/alveare)



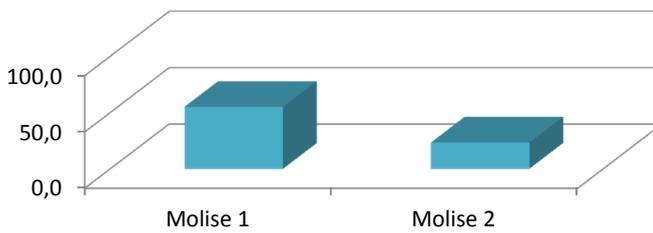
CAMPANIA - Resa (Kg/alveare)



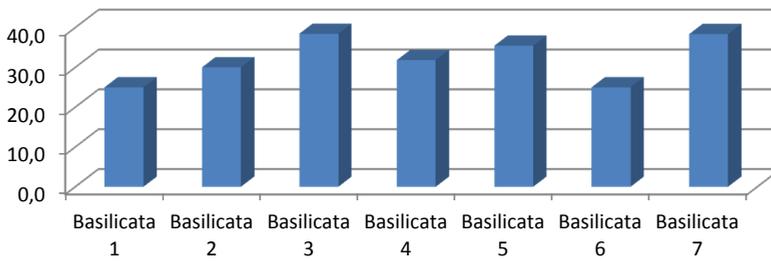
PUGLIA - Resa (Kg/alveare)



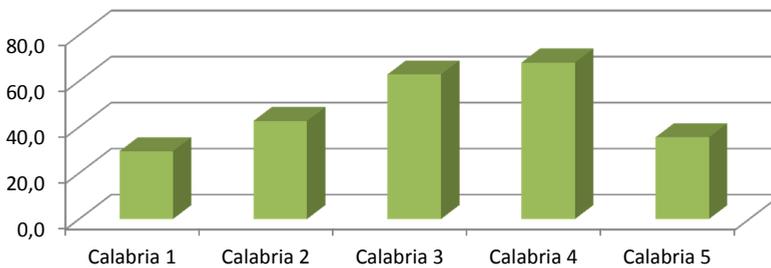
MOLISE - Resa (Kg/alveare)



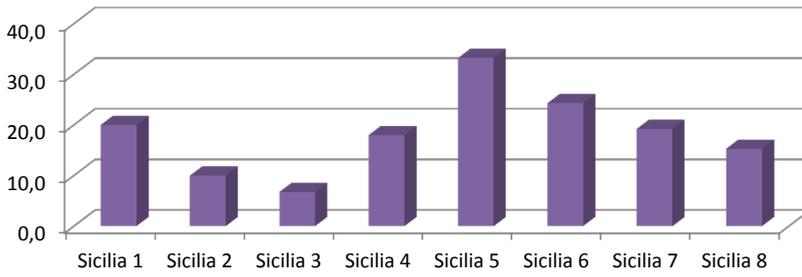
BASILICATA - Resa (Kg/alveare)



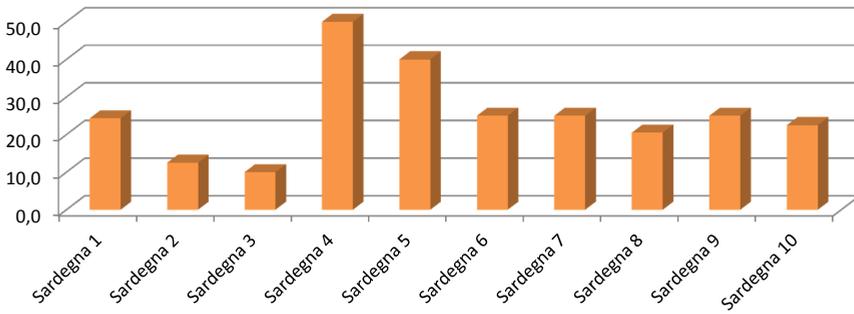
CALABRIA - Resa (Kg/alveare)



SICILIA - Resa (Kg/alveare)



SARDEGNA - Resa (Kg/alveare)



Riepilogo aziende rilevate - Produzioni anno 2012

Regioni	Aziende	Province	Alveari	Produzioni (q)	Resa media matematica (Kg/alveare)	Resa media ponderata (Kg/alveare)
Piemonte	22	6	9.895	5.135,4	40,8	51,9
Liguria	10	3	820	228	30	27,8
Valle d'Aosta	9	1	823	339	38	41,2
Lombardia	15	9	3.210	1.556	46	48,5
Veneto	9	4	2.239	1.258	41	56,2
Trentino	5	1	396	119	22	30,0
Friuli	6	2	1.771	661	36	37,3
Emilia Romagna	16	6	3.282	1.334	44	40,6
Toscana	19	8	4.827	1.320	29	27,3
Marche	10	4	2.805	1.136	28	40,5
Umbria	5	2	155	26	14	16,8
Lazio	7	5	8.320	1.486	23,6	17,9
Abruzzo	5	1	3.155	1.940	54	61,5
Campania	14	5	5.281	2.751	47	52,1
Puglia	3	2	492	101	22	20,4
Molise	2	2	700	290	39,2	41,4
Basilicata	7	2	1.257	403	32	32,0
Calabria	6	3	4.330	2.196	45	50,7
Sicilia	8	4	3.640	618	18	17,0
Sardegna	10	3	1.805	426	23	23,6
Totale	188	73	59.203	23.320	34	37

L'Osservatorio sta procedendo ad una postelaborazione finalizzata ad aggiornare la stima della produzione italiana di miele.

L'attività si svolge in tre fasi:

- discussione e validazione della stima produttiva con una interpolazione dei dati produttivi: 2007 - 2010 - 2012;
- discussione e validazione del numero di alveari per regione a cui applicare il moltiplicatore;
- ricavo di un *range* di stima minimo e massimo.

*Report andamento
produttivo e di mercato
Anno 2010*

Introduzione

La produzione 2010 si conferma sicuramente positiva, dopo la ripresa del settore avvenuta nel 2009. Assume quindi ancora maggior valore, senza ombra di dubbio, la decisione del Ministero delle Politiche Agricole di continuare la sospensione dell'utilizzo dei neonicotinoidi nella concia delle sementi.

Ora è auspicabile che il divieto divenga permanente.

Nel 2010 si può stimare una produzione simile a quella dell'anno precedente, soprattutto grazie al buono stato di salute delle famiglie di api, escluse qualche aree a macchia di leopardo.

La produzione sarebbe stata ancora migliore se il maltempo di maggio-inizio giugno non avesse limitato il raccolto per alcuni mieli o in talune aree. A farne le spese, sono stati soprattutto i mieli di acacia, di agrumi, di tarassaco, i mieli di montagna.

Va definitivamente a consolidarsi il dato sulla produzione nazionale di miele per il 2010, abbondantemente superiore a 20.000 tonnellate, più precisamente la stima si attesta intorno alle 23.000 t. Va registrato anche un aumento di consumo procapite (oltre 500g a persona).

Tale stima trova conferma da diversi elementi riscontrati nel corso del 2010:

- un aumento delle vendite rispetto al 2009
- una quotazione dell'acacia molto alta per tutto il 2010 e inizio 2011, con picchi fino a 6 euro/kg.
- il precoce esaurimento delle scorte per molti mieli accompagnato da una vivace richiesta di miele, soprattutto per le piccole partite.

Andamento produttivo

Acacia

Il raccolto di miele di acacia è stato modesto o molto scarso per quel che riguarda le fioriture precoci, caratterizzate da brutto tempo. Buona la produzione sulla fioritura tardiva, anche se il raccolto varia da zona a zona. La qualità è generalmente ottima. La quantità complessivamente prodotta, anche sulla base dello studio strutturale condotto dall'Osservatorio, è stimata nell'ordine delle 3.000 tonnellate:

- 1) si è avuta molta difficoltà a produrre acacia in pianura, dove il raccolto ha dato risultati molto bassi, attorno ai 5-6 Kg/alveare. La situazione è stata migliore in collina, con produzioni verso i 15-18 kg/alveare, e a quote più alte, con medie anche superiori
- 2) Le produzioni unitarie sono discrete:
 - 25-30 kg/alveare in molte zone del Piemonte alle quote più alte
 - 15-20 kg/alveare nelle altre zone piemontesi
 - 25-30 kg/alveare in Lombardia
 - 15-20 kg/alveare in Romagna
 - 15-25 kg/alveare in Emilia, con produzioni migliori alle quote più elevate
 - 15-25 kg/alveare anche in Toscana

produzioni su livelli simili anche nelle altre regione del Centro e Sud Italia.

Agrumi

La produzione di agrumi è stata di medio livello, con un andamento altalenante da zona a zona. Le cause sono state molteplici, prima delle quali il maltempo nella fase iniziale della produzione. Tuttavia il perdurare per un lungo tempo delle fioriture ha consentito di recuperare la produzione, anche se parzialmente e in modo disomogeneo.

La produzione unitaria si aggira intorno ai 20 kg/alveare in Sicilia e in parte della Calabria mentre nell'alta Calabria, in Basilicata e Puglia si sono avuti picchi produttivi anche superiori ai 25 Kg.

Castagno

Gli apicoltori sembrano contenti del raccolto di castagno. In alcune aree, soprattutto del Nord Ovest si sono avute produzioni molto soddisfacenti: i raccolti sono stati quasi ovunque buoni, con un generale aumento di produzione consistente rispetto al 2009 ipotizzabile attorno al 20%.

Corbezzolo

Il raccolto del miele di corbezzolo è stato nella media.

Erba medica

Dopo l'inizio di stagione un po' stentato, la produzione si è attestata su livelli buoni, con medie anche di 15-25 kg/alveare in Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Eucalipto

L'annata, si è rivelata sostanzialmente positiva. Medie attorno ai 20/25 kg nel centro Italia, in Basilicata e nelle Isole. La raccolta del miele autunnale in Calabria è stato buono, specie per gli apicoltori che hanno saputo sfruttare la prima fase della fioritura.

Girasole

Buona produzione per questo miele. Le medie produttive si aggirano sui 15-20 kg/alveare con punte di 25 kg/alveare. Buona anche la situazione in generale nel centro Italia.

Melata di metcalfa

Annata sostanzialmente positiva per la melata di metcalfa. La produzione è stata a macchia di leopardo, ma ha dato ottime rese, con medie di 20-25 Kg/alveare, nelle zone dove è stata possibile la produzione, in particolare in alcune aree del Piemonte.

Millefiori

Buona produzione in tutta Italia, con punte di eccellenza che superano i 30/35 kg nel nord ovest e nel sud continentale.

Millefiori alta montagna

Scarse le produzioni di millefiori in montagna, con medie di 10/15 kg/alveare nel piemontese, in Valle d'Aosta e nelle montagne venete.

Millefiori estivi

Le produzioni di millefiori estive sono state variabili, ma nel complesso positive. Buone produzioni, con medie che si aggirano attorno ai 20/25 kg, e picchi di 25-30 kg/alveare, in Emilia, Piemonte e in alcune aree del Sud.

Sulla

Annata positiva per questo miele, con buone produzioni in Sicilia e Calabria.

Tiglio

Ottima annata per questo miele, con una produzione superiore del 30% rispetto al 2009, soprattutto in aree come il Piemonte e Lombardia.

Il 2010 è stato un anno certamente positivo per il mercato del miele, tutti i mieli hanno incrementato il prezzo rispetto al 2009. Questo, indipendentemente dalla quantità prodotta.

A fare la parte del leone è stato il miele di acacia, che, complice un inizio di produzione difficile ha raggiunto picchi di quotazione molto elevati (6 euro/Kg).

Molto bene anche il miele di castagno, sostenuto da una produzione abbondante, anche se non tutta di qualità. Quotazioni stabili rispetto al 2009 per i mieli di eucalipto, di agrumi e millefiori. Per quanto riguarda la melata di Metcalfa è da registrare una situazione migliore rispetto a quella del 2009, quando c'era una sostanziale stasi degli scambi. La domanda di miele di Metcalfa è oggi sostenuta e il suo valore è intorno ai 3,10 euro.

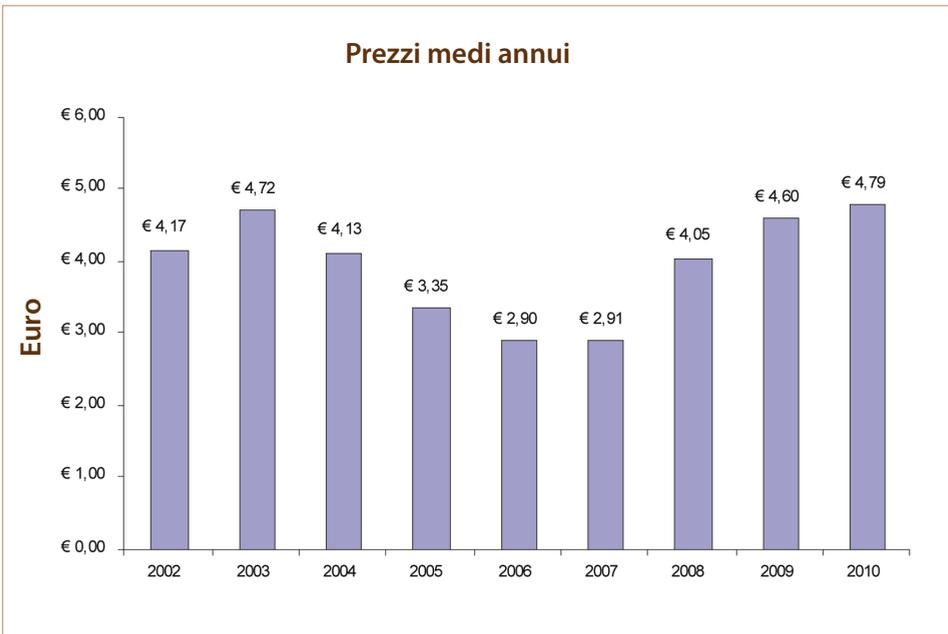
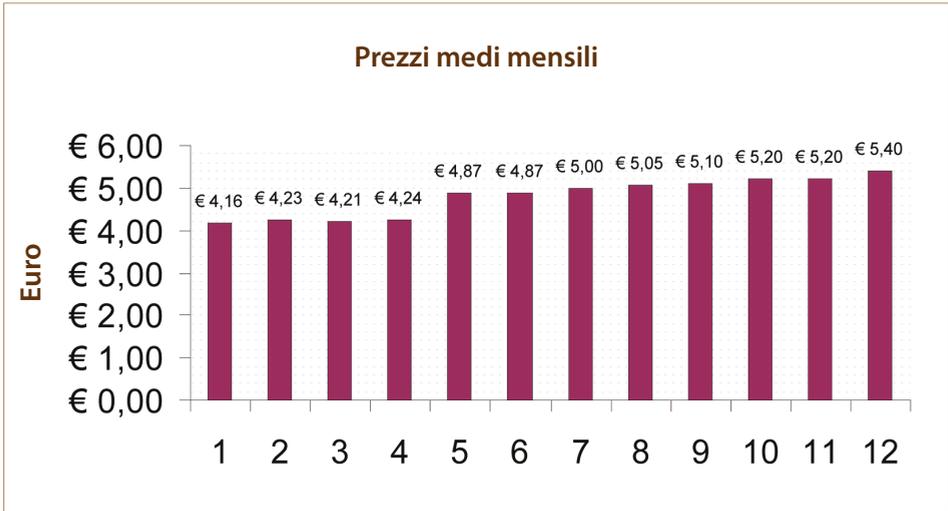
Va segnalata la forte vivacità, nel corso di tutto il 2010, per quanto riguarda gli scambi ridotti tra produttori per partite piccole, 1-10 quintali, con quotazioni in rialzo.

Buona annata anche per il mercato di Api regina e Famiglie d'api, con prezzi in linea con il 2009.

Infine, dopo il rialzo dei prezzi del 2008, dovuto alla scarsità di prodotto a causa della moria di api, va evidenziato nel 2009 e nel 2010 un assestamento di mercato

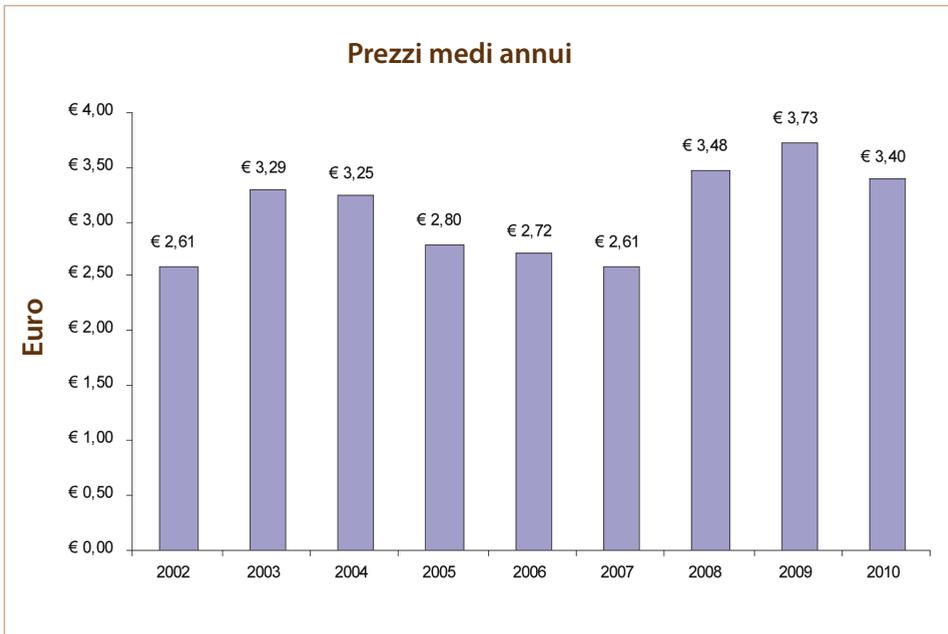
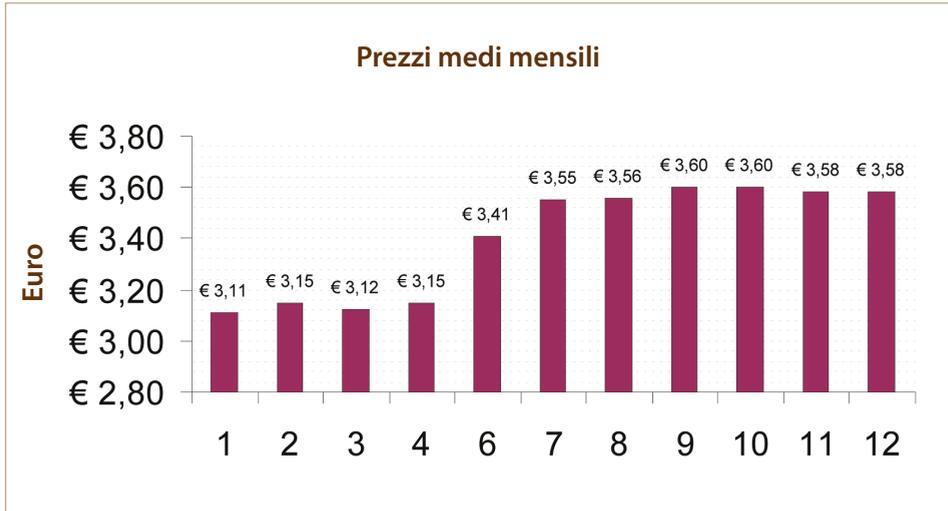
Acacia

Il mercato del miele di acacia, a causa del difficoltoso periodo di produzione primaverile, ha avuto un anno di costante crescita di prezzi. Le quotazioni dei primi mesi sono aumentate fino a superare abbondantemente negli ultimi mesi del 2010, complice l'assenza di prodotto, i 5 Euro/Kg, con picchi anche di 6 Euro/Kg. Il prezzo medio del 2010 è il più elevato del decennio, con un incremento di 20 centesimi rispetto al 2009, già anno di quotazioni elevate.



Agrumi

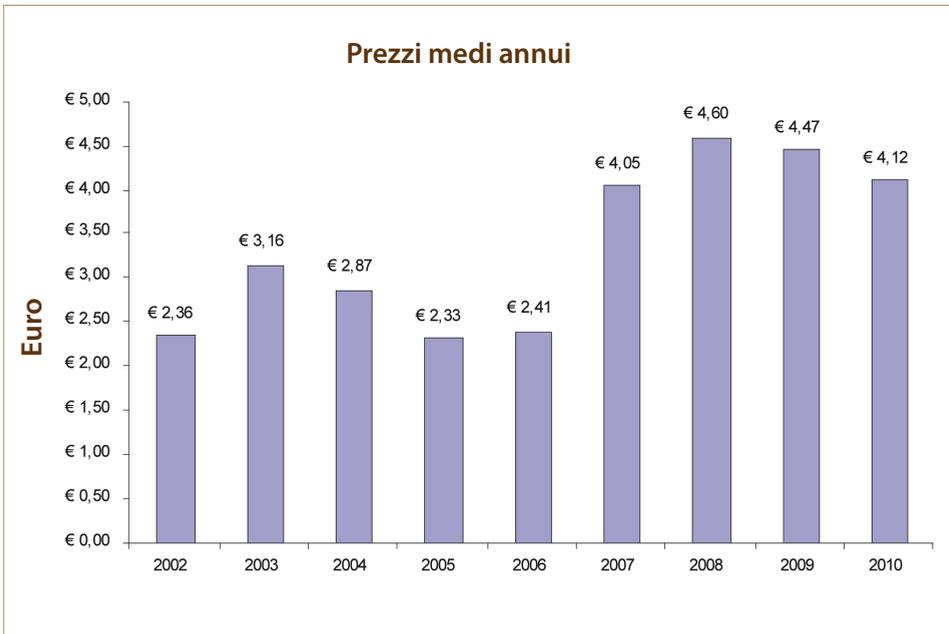
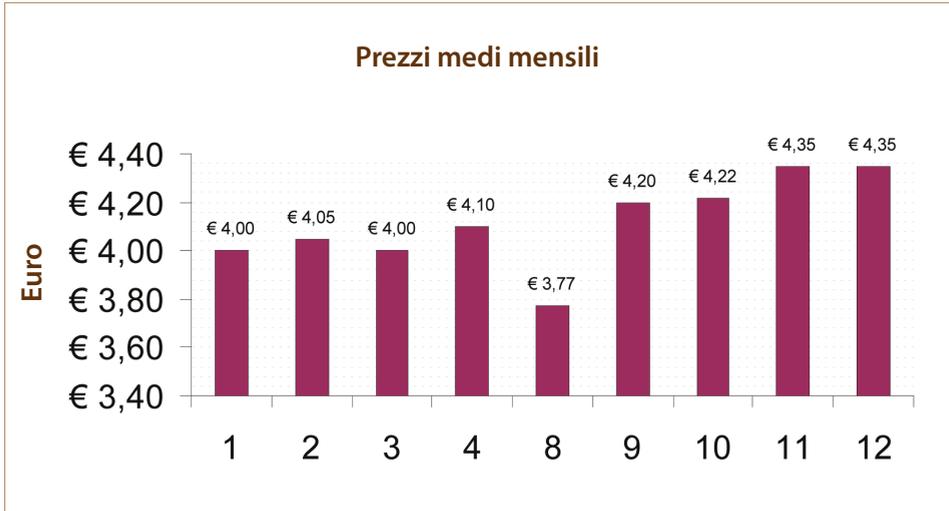
Il miele di agrumi, ha mantenuto nella seconda parte dell'anno quotazioni più alte rispetto ai primi mesi del 2010, con medie intorno ai 3,6 Euro/kg. La produzione 2010 conferma quindi la tendenza, emersa negli ultimi anni, della quotazione per questo tipo di miele attorno ai 3,5 Euro/Kg.



Castagno

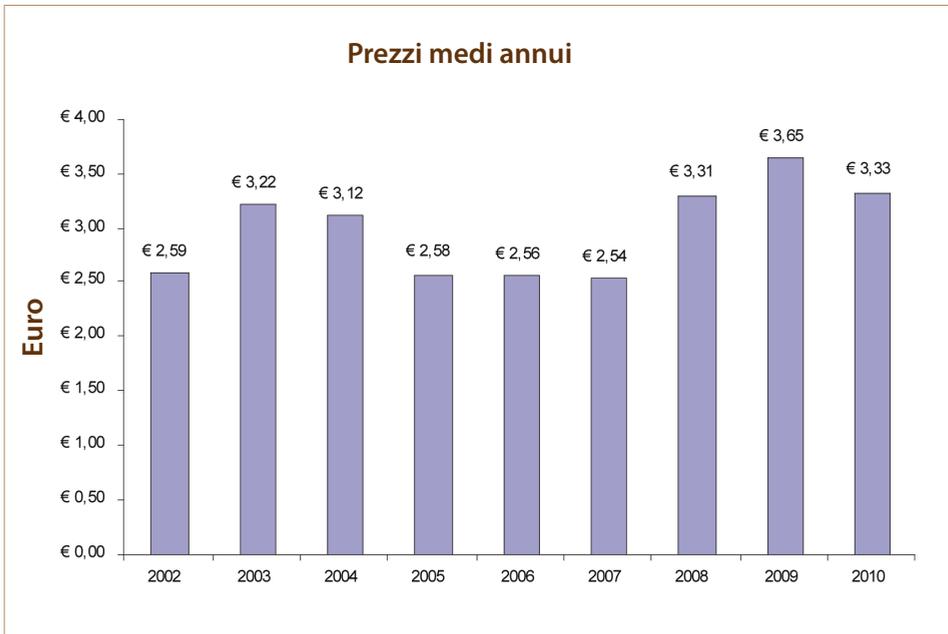
Dopo una prima quotazione piuttosto bassa, il prezzo del castagno è aumentato, complici la scarsa disponibilità di prodotto di alta qualità e la tendenza generale del mercato del miele, negli ultimi mesi dell'anno con medie attorno ai 4,30 Euro/Kg.

Prezzi comunque inferiori al 2009 per questo tipo di miele, grazie a una produzione decisamente più abbondante. Pur mantenendo una buona quotazione, rispetto alla scorsa stagione il decremento è stato di 30 centesimi al kg.



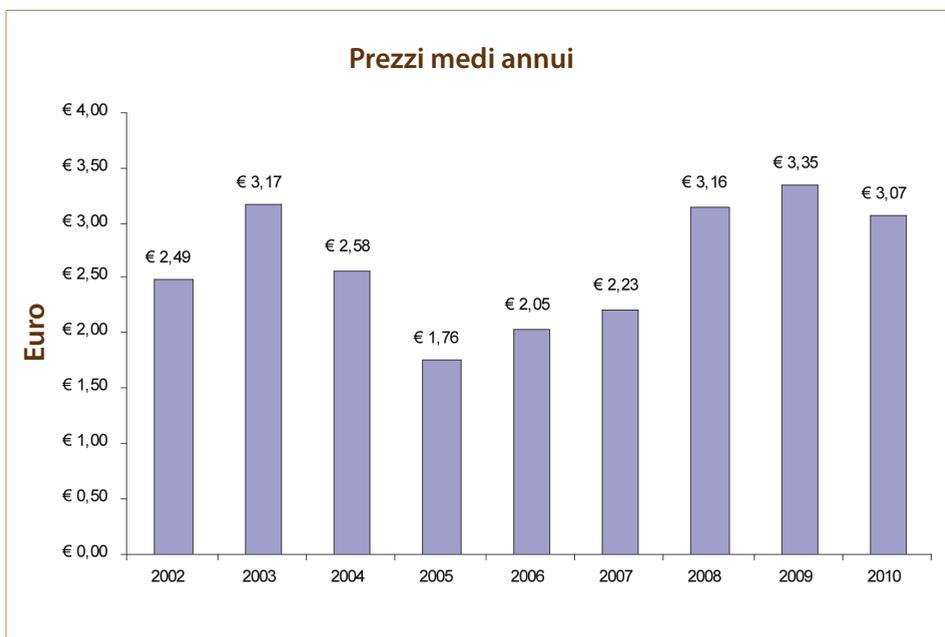
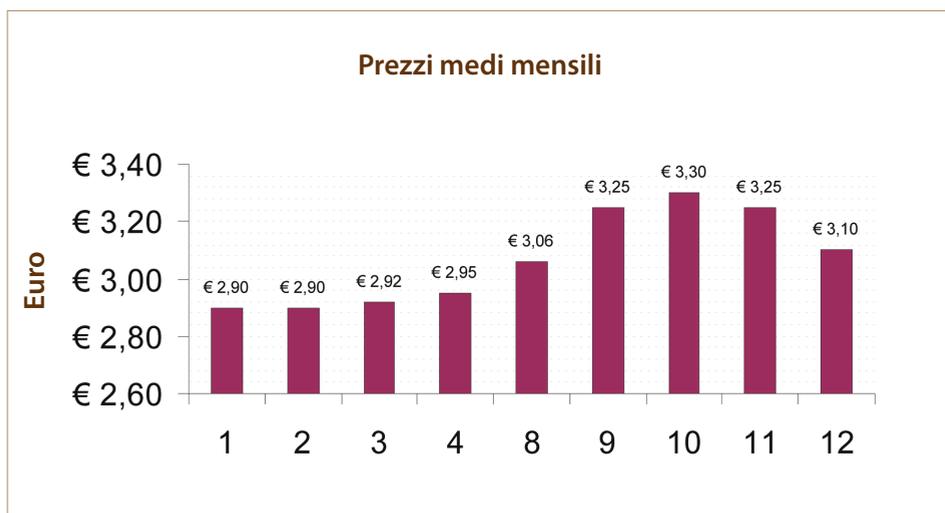
Eucalipto

Prezzi in ascesa per il miele di eucalipto nell'ultima parte del 2010, con quotazioni medie attorno ai 3,50 Euro/Kg, in linea con il prezzo del 2009. Tenendo invece in considerazione l'intero 2010, il prezzo medio di questo miele è inferiore di 30 centesimi rispetto a quello dello scorso anno.



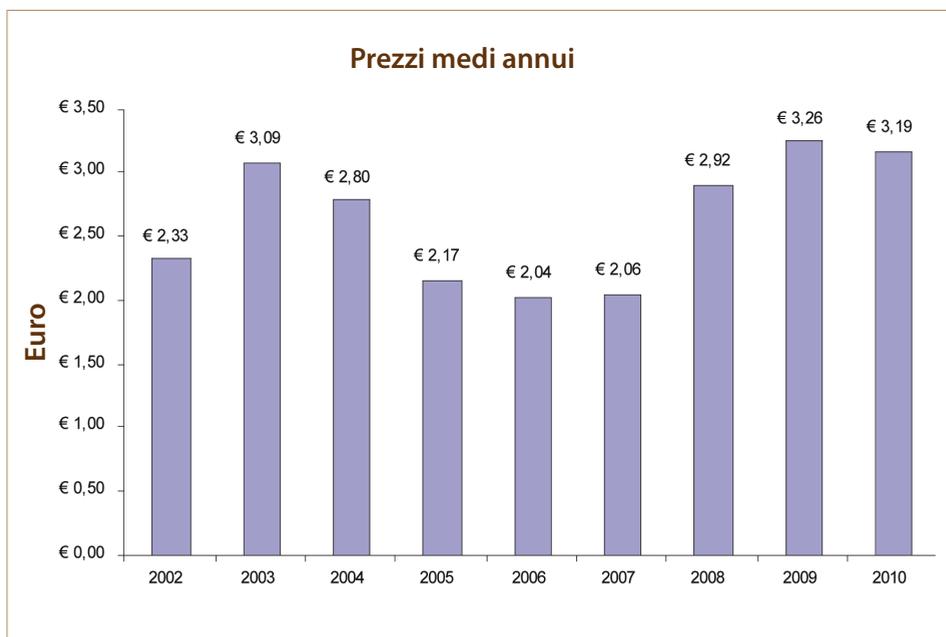
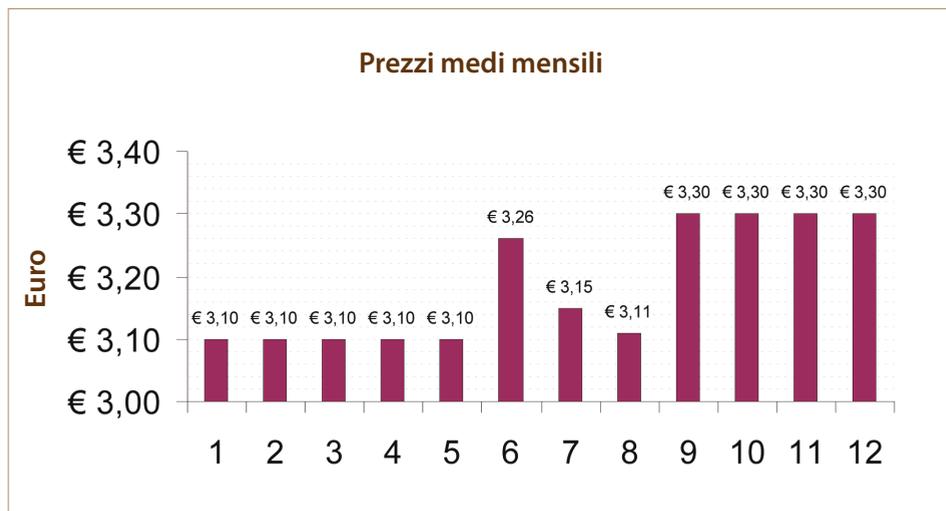
Melata di Metcalfa

Annata interlocutoria per la quotazione di melata di metcalfa, che dopo cinque anni di crescita, fa registrare una leggera flessione dei prezzi. Le quotazioni medie infatti sono attorno ai 3,10 Euro, leggermente inferiori alle quotazioni del 2009. Flessione però che è accompagnata da una richiesta sostenuta, con scambi sicuramente maggiori rispetto all'anno precedente.



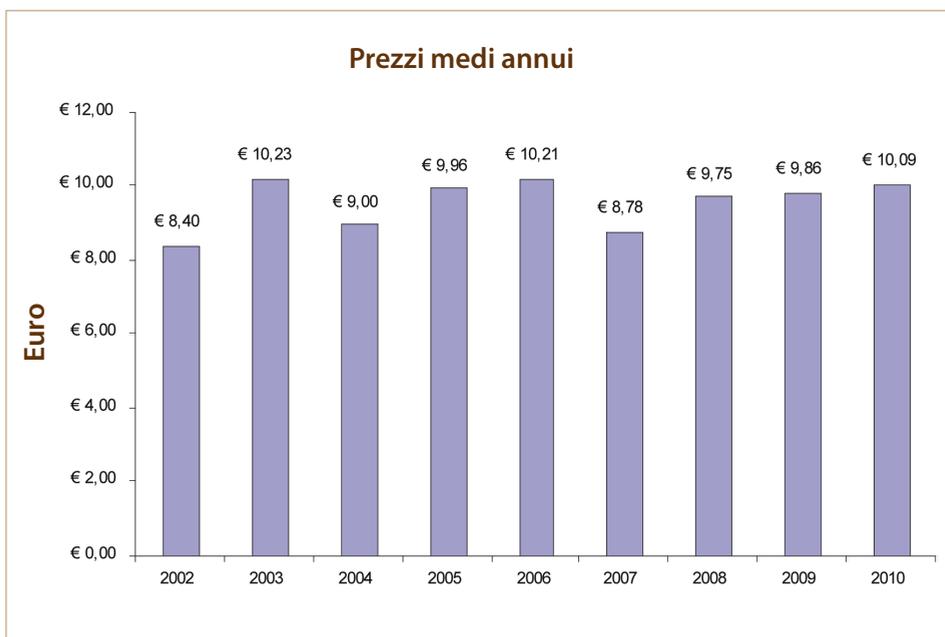
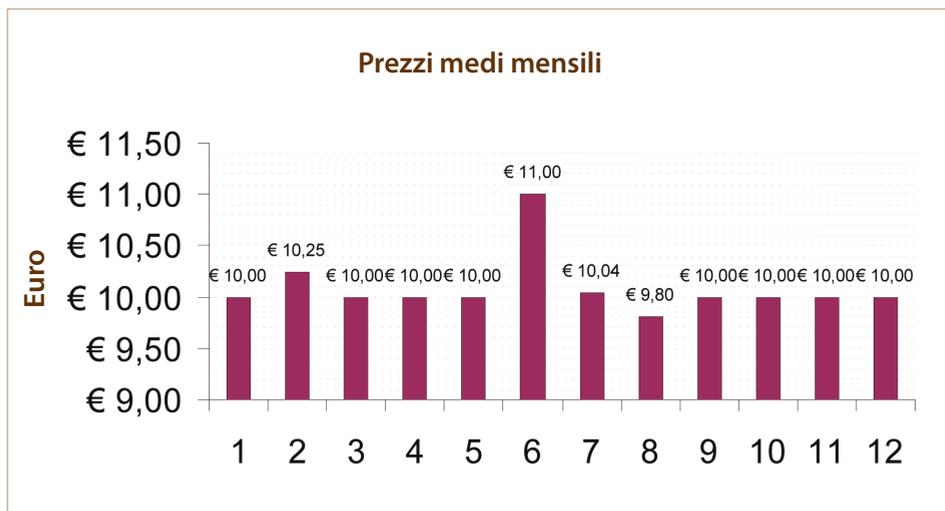
Poliflora

Le quotazioni del miele millefiori sono restate stabili per la prima parte dell'anno per poi diminuire leggermente nei mesi estivi, quando è apparsa chiara la buona produzione stagionale. Negli ultimi mesi del 2010 i prezzi sono di nuovo aumentati, mantenendosi costanti per tutta la stagione autunnale/invernale. Rispetto alla stagione passata, il prezzo è diminuito circa di 7 centesimi di Euro al kg, mantenendo comunque quotazioni elevate rispetto al resto del decennio.



Famiglie e api regina

Prezzi stabili nel 2010 sia per le famiglie sia per le api regina. Le regine sono ormai stabili sui 10 Euro l'una, mentre le famiglie si sono assestate intorno ai 95-100 Euro.



*Report andamento
produttivo e di mercato
Anno 2011*

Introduzione

L'anno 2011 è stato un anno difficile per la produzione di mieli: ad una abbondante produzione di acacia, qualitativamente ottima e con alcune sorprese positive anche nelle aree meno vocate, è corrisposta una difficoltà produttiva per altri tipi di miele, con alcune produzioni specifiche da scarse a nulle. Per questi mieli, in alcune aree la produzione complessiva è stata anche del 50% inferiore a quella dell'anno precedente.

La produzione è stata scarsa soprattutto al Sud e nelle Isole e in particolare per quanto riguarda la produzione di castagno ed eucalipto. Infatti, a uno stato di salute generalmente buono per le api, che avevano svernato in buona salute, e con poca presenza di varroa durante la stagione produttiva, non è corrisposto un altrettanto buono stato di salute delle piante, di alcune specie (castagno ed eucalipto), colpite da parassiti infestanti. A questo si sono aggiunte condizioni meteorologiche avverse nel periodo della fioritura.

Meglio è andata al centro-Nord per altri tipi di miele, come erba medica, millefiori estivi e girasole.

In questo quadro di relativa incertezza, assume ancora maggior valore la decisione del Ministero delle Politiche Agricole di continuare la sospensione dell'utilizzo dei neonicotinoidi nella concia delle sementi. Infatti, se ad una situazione ambientale e metereologica già difficile si fosse aggiunto anche un cattivo stato di salute delle api, la produzione 2011 sarebbe stata nettamente inferiore.

È pertanto auspicabile che il divieto divenga permanente.

Andamento produttivo

Acacia

Buona la produzione di questo miele nella generalità del territorio nazionale, con diverse punte di eccellenza: è l'unico miele del 2011 che registra una produzione abbondante e di qualità. Il raccolto del miele di acacia è cominciato con difficoltà, in anticipo di 15 giorni rispetto al normale andamento stagionale e con api non sempre pronte alla produzione, causando un raccolto più scarso nella prima fioritura.

La fioritura di acacia si è protratta però molto a lungo, in assenza di gelate tardive, dando alla fine un raccolto molto buono e complessivamente superiore a quello 2010, anche se con forti differenze da zona a zona. La quantità complessivamente prodotta resta tuttora da stimare, tuttavia si possono fare alcune considerazioni:

- 1) si è prodotta acacia di buona qualità anche oltre le aree tradizionalmente vocate, investendo il centro Italia ed anche alcune zone del sud con produzioni che nel nord e nel centro Italia superano anche i 30 Kg/alveare,
- 2) Le produzioni unitarie sono buone in molti areali, con punte di 35-40 kg in alcune zone del nord, 30 kg al centro e buone produzioni anche al Sud.

In particolare:

- 25-35 kg/alveare in Piemonte
- 25-35 kg/alveare in Lombardia
- 25-35 kg/alveare in Emilia-Romagna
- 25-30 kg/alveare anche in Toscana

produzioni con medie simili anche in Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e generalmente al Sud.

Agrumi

Produzione sicuramente mediocre per qualità, e non soddisfacente nemmeno per quantità, con quantitativi scarsi, in linea purtroppo con quelli degli ultimi anni.

La produzione di agrumi è stata sicuramente inferiore alle aspettative e inferiore anche alla produzione 2010, già di per sé non delle migliori. La prima fioritura ha avuto gli stessi problemi riscontrati con l'acacia, e solo il perdurare della fioritura ha permesso un parziale recupero sul raccolto, in qualche area.

La produzione unitaria si aggira intorno a 20-25 kg/alveare in Sicilia e in parte della Calabria mentre nell'alta Calabria in Basilicata e Puglia si sono avute medie produttive a "macchia di leopardo", con medie tra i 20 e 30 kg nelle zone migliori.

Castagno

Deludente la produzione generale italiana, in genere dimezzata rispetto al 2010. Purtroppo si è rivelata fondata la forte preoccupazione per la produzione di miele di castagno d'influenza negativa per l'effetto e l'espansione in vasti areali del nuovo parassita della pianta, il cinipide o vespa cinese. Negative nel complesso le condizioni meteorologiche nel periodo di fioritura. Scarsa o nulla quindi la produzione italiana, con solo qualche area a macchia di leopardo dove la produzione è stata sufficiente. Scarso se non nullo il raccolto al Nord e nelle zone alpine, con solo qualche area del nord ovest dove la produzione è stata soddisfacente. La situazione è leggermente migliore nell'Appennino Tosco-Emiliano (10-15 Kg/alveare), al Sud, analogamente il raccolto si è rivelato adeguato solo in alcuni areali.

Millefiori

Il raccolto primaverile è stato soddisfacente al Centro-Nord, con produzioni nella media, mentre al Sud è stato negativo. Sono poi seguite in un secondo momento, buone produzioni, per esempio in alcuni areali della Sicilia. La stessa situazione si è riproposta per i millefiori estivi, con produzioni buone e in alcuni casi eccellenti (oltre 50 Kg) in alcune zone della Pianura Padana e del Centro Italia, mentre lo stesso livello di produzione non si registra nelle altre zone d'Italia, dove il raccolto invece è stato scarso, soprattutto al Sud.

Millefiori di alta montagna

Scarse le produzioni di millefiori in montagna, con medie di 10/15 kg/alveare nel piemontese e nelle montagne del Nord-Est.

Eucalipto

Produzione decisamente negativa e in alcune aree addirittura inesistente per l'eucalipto. In Sardegna in particolar modo la situazione è di reale emergenza: con azzeramento del raccolto mentre si fa strada la proposta di chiedere lo stato di calamità naturale a causa del Parassita delle piante (Psylla Lerp). E' soprattutto lo stato delle piante a preoccupare in quanto in molti areali già attaccati lo scorso anno le piante sono completamente defogliate. La situazione è difficile: la pianta dell'Eucalipto riesce a sopportare due-tre defogliazioni al massimo, poi segue la morte della pianta. L'apicoltura Sarda vede quindi più che dimezzata la sua capacità produttiva. Ma il grave problema sta interessando tutta l'area di vocazione dell'eucalipto, e le segnalazioni sono arrivate da ogni regione: Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Melata di Metcalfa

Annata sicuramente non buona per la melata, con produzioni scarse nel Nord Italia, dimezzata rispetto al 2010, produzioni leggermente superiori in Emilia-Romagna e Toscana e negli areali vocati del centro.

Girasole

La produzione del girasole continua a crescere anno dopo anno. Nel 2011 la produzione è stata superiore al 2010, anche perché molti apicoltori si sono diretti sul girasole, sempre più presente nelle coltivazioni, soprattutto nel centro Italia.

Erba medica

Stagione buona per questo miele, con un inizio discreto la cui produzione è stata in ripresa soprattutto in luglio, con un raccolto che ha le produzioni maggiori nelle zone irrigue e più umide. In Emilia-Romagna e Veneto le medie sono state oltre i 25 Kg/alveare, mentre si registrano medie leggermente inferiori in Lombardia (20 Kg/alveare).

Tarassaco

La produzione primaverile di miele di tarassaco ha goduto del favorevole andamento climatico fornendo produzioni nella media.

Acero

Buoni risultati, di circa 1,5/2 melari, nelle zone vocate alla produzione.

Tiglio

Buona la produzione di questo miele a bassa quota, soprattutto in Emilia-Romagna e Toscana, con punte anche di 20/25 kg/alveare. Da scarsa a nulla invece nelle zone vocate prealpine.

Dal punto di vista quantitativo la produzione dei miele italiani nel 2011 non può quindi essere ritenuta soddisfacente nonostante i buoni raccolti ottenuti per alcuni tipi. Molto grandi sono state le differenze da zona a zona.

Sarà cura dell'Osservatorio Nazionale Miele procedere a breve termine alla stima della produzione nazionale complessiva del 2011.

Per quanto riguarda il mercato del miele, il 2011 ha riservato, nella seconda metà dell'anno, un forte innalzamento delle quotazioni di alcuni tipi di miele, complice la scarsa produzione. L'anno 2011 è stato l'anno dalle quotazioni più elevate del decennio per diversi tipi di miele.

In controtendenza invece il prezzo dell'acacia nella seconda parte del 2011, in ribasso rispetto al 2010 e alla prima parte del 2011, data la buona e abbondante produzione ottenuta.

Va segnalata la forte vivacità, nel corso di tutto il 2011, per quanto riguarda gli scambi ridotti tra produttori per partite piccole, 1-10q, con quotazioni in rialzo.

Si consolida il trend iniziato nel 2008: dopo il rialzo dei prezzi del 2008, dovuto alla scarsità di prodotto a causa della moria di api, il mercato si è assestato su quotazioni elevate, in generale per tutti i tipi di miele. Sicuramente, in questa analisi, va considerata la difficile situazione economica generale

Per l'acacia le quotazioni della seconda parte del 2011 sono intorno ai € 4,50, data l'abbondanza del prodotto. Il castagno, invece, data la scarsità, viene scambiato con prezzi superiori ai 4,50 Euro, ed è ormai difficilmente reperibile sul mercato. Stessa sorte per l'eucalipto, che è stato scambiato attorno ai 3,65 Euro.

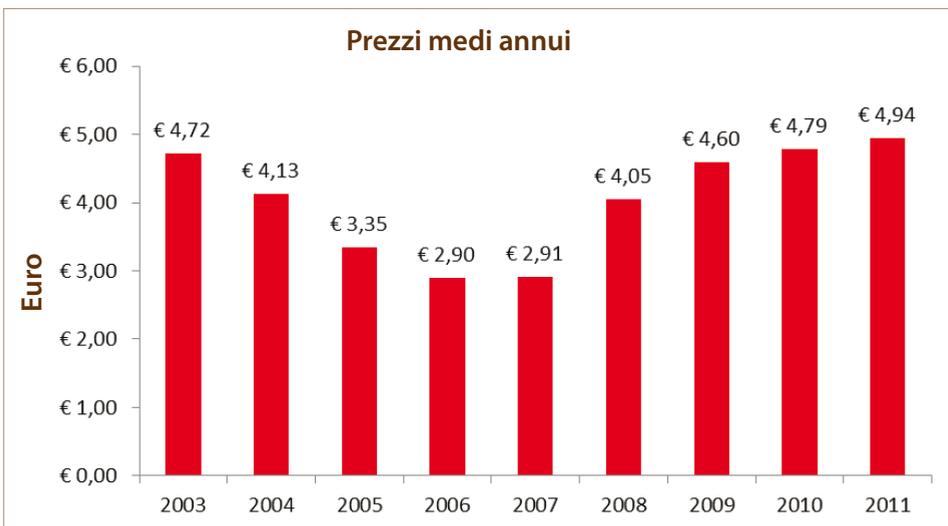
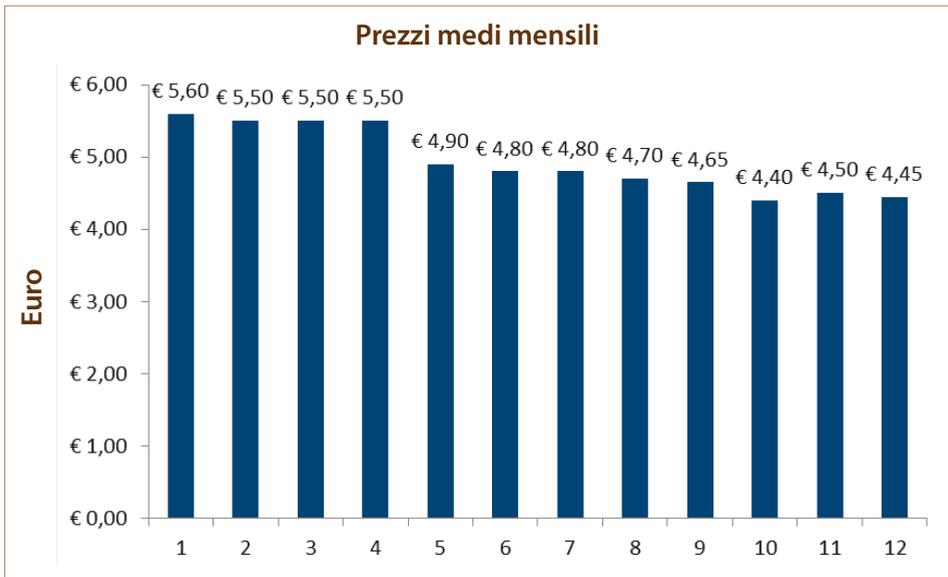
Sullo stesso trend di ascesa dei prezzi anche le quotazioni dei mieli millefiori, che si attestano attorno ai 3,35 Euro, e per il miele di agrumi, i cui scambi registrati si attestano verso i 3,60 Euro.

Si confermano quindi le previsioni di settembre sull'andamento del mercato: generale assestamento del prezzo del miele verso quotazioni elevate, forte aumento dei prezzi dei mieli per varie tipologie di miele ad eccezione dell'acacia.

Buona annata anche per il mercato di api regina e famiglie d'api, con prezzi in linea con il 2010. Il 2011 si chiude con una forte domanda di nuclei.

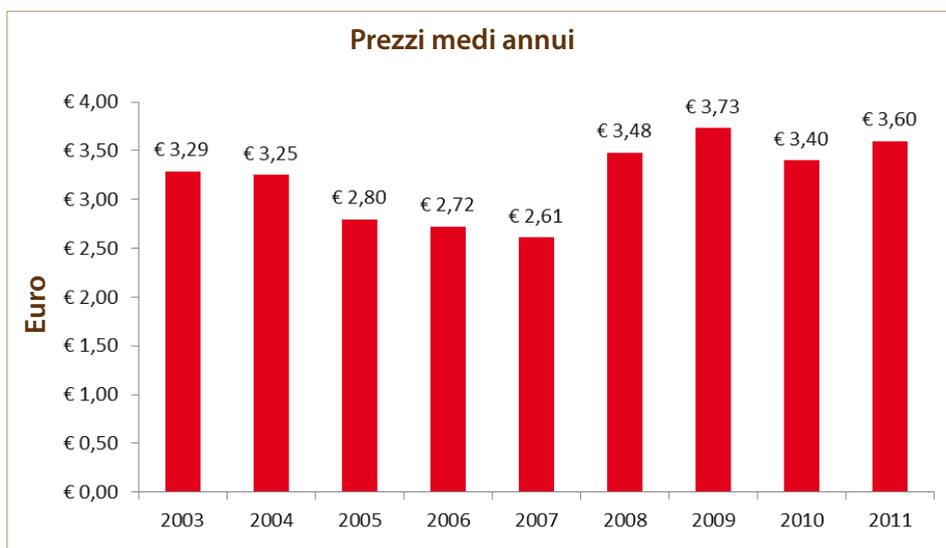
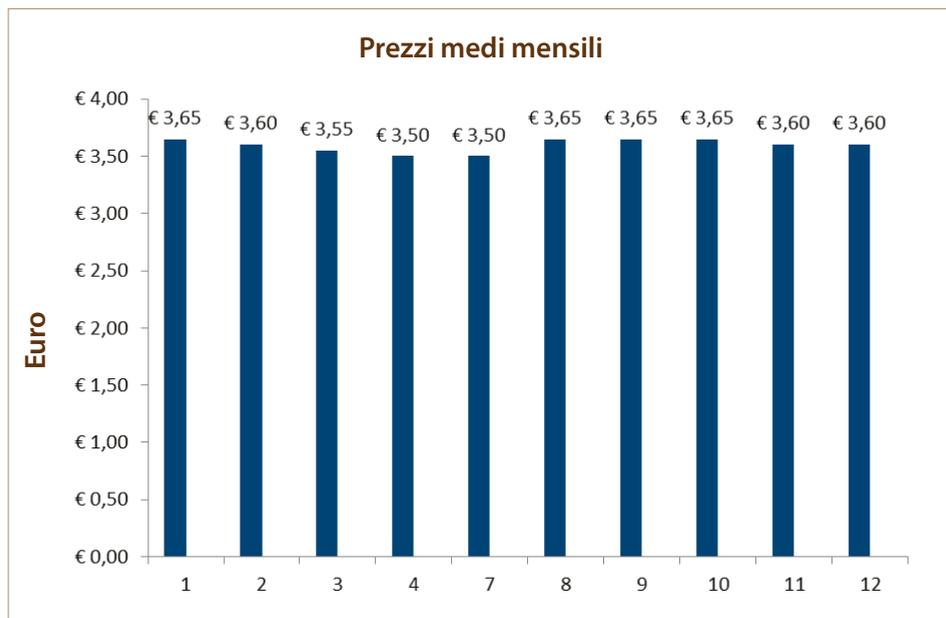
Acacia

Il mercato del miele di acacia ha avuto un inizio dell'anno molto favorevole a causa della scarsità di prodotto disponibile. Le quotazioni nei primi mesi hanno abbondantemente superato i 5 Euro/kg per poi scendere da maggio in avanti, quando è stato evidente l'ottima produzione stagionale 2011, che ha consentito il ripristino delle scorte e che a fine anno non le vede ancora in esaurimento. Comunque, malgrado la flessione nella seconda parte dell'anno, il prezzo medio del 2011 è stato il più elevato del decennio, sia per l'alta quotazione di inizio anno sia per il generale innalzamento dei prezzi del miele dal 2008.



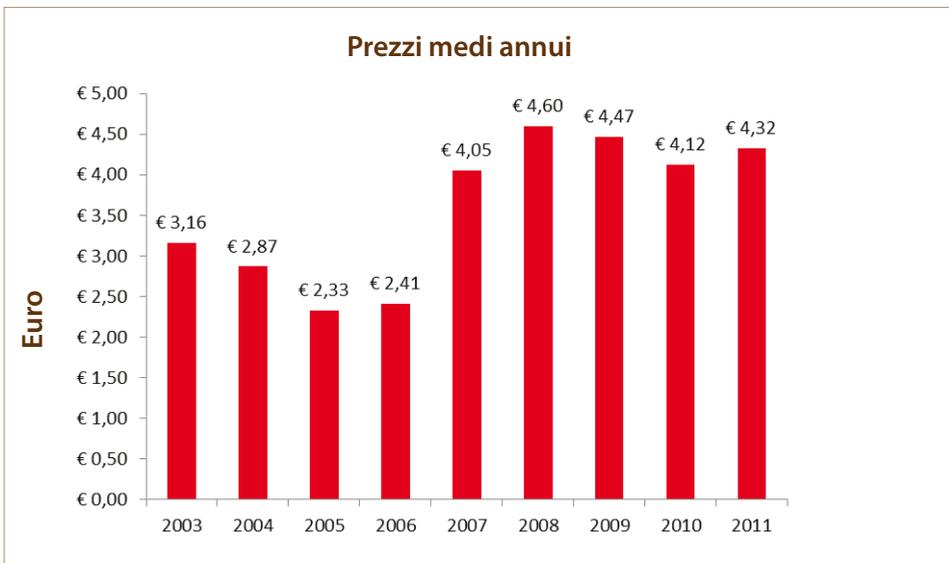
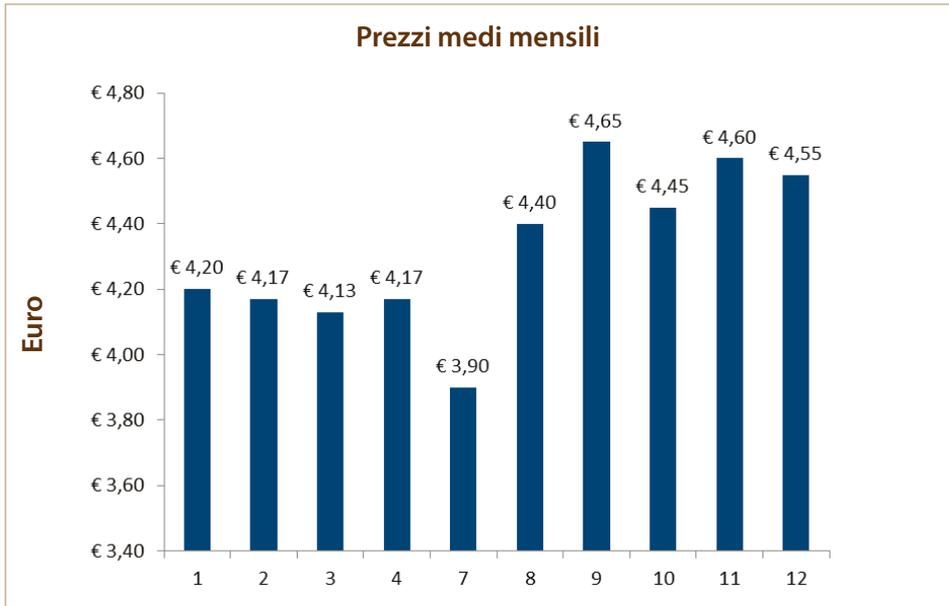
Agrumi

Il miele di agrumi ha mantenuto quotazioni elevate per tutto il 2011, ed è probabile che le quotazioni rimangano simili o addirittura crescano nella prima parte del 2012. Il motivo principale, oltre al generale innalzamento dei prezzi, è la scarsa produzione (per il terzo anno consecutivo) di questo tipo di miele. Il 2011 si attesta quindi come il secondo anno con le quotazioni più alte del decennio.



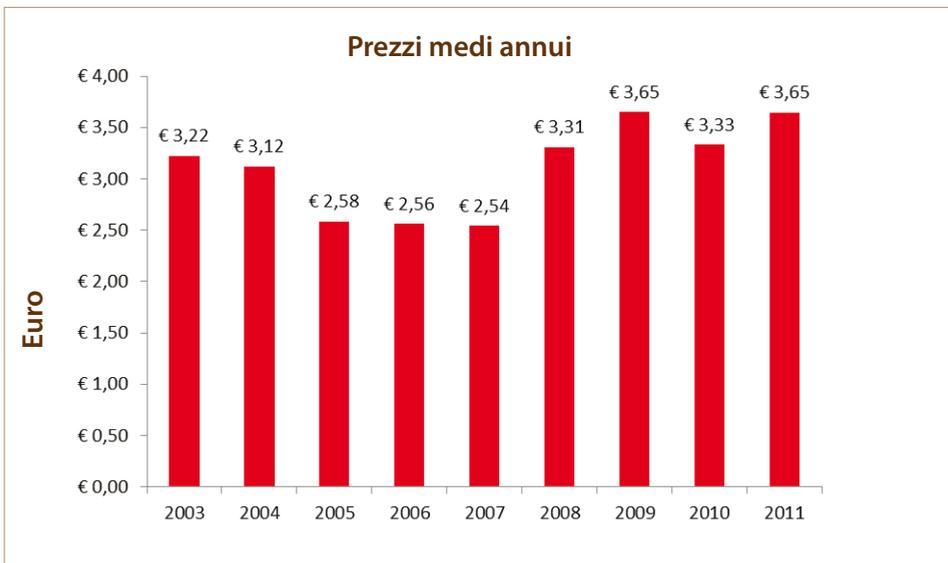
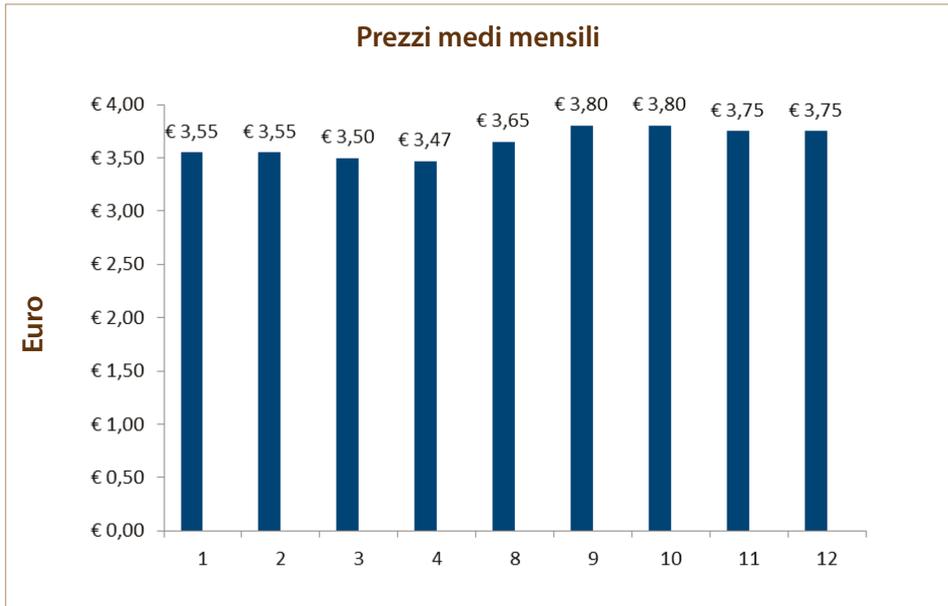
Castagno

Prezzi in forte aumento per il miele di castagno nella seconda parte dell'anno, complice la scarsa produzione. La quotazione della nuova produzione di castagno ha raggiunto quotazioni tra le più alte del decennio, superando il prezzo medio dell'acacia nello stesso periodo. La quotazione del 2011 è più alta di quella del 2010, e, considerando solo la seconda metà dell'anno, avrebbe raggiunto le quotazioni record del biennio 2008-2009.



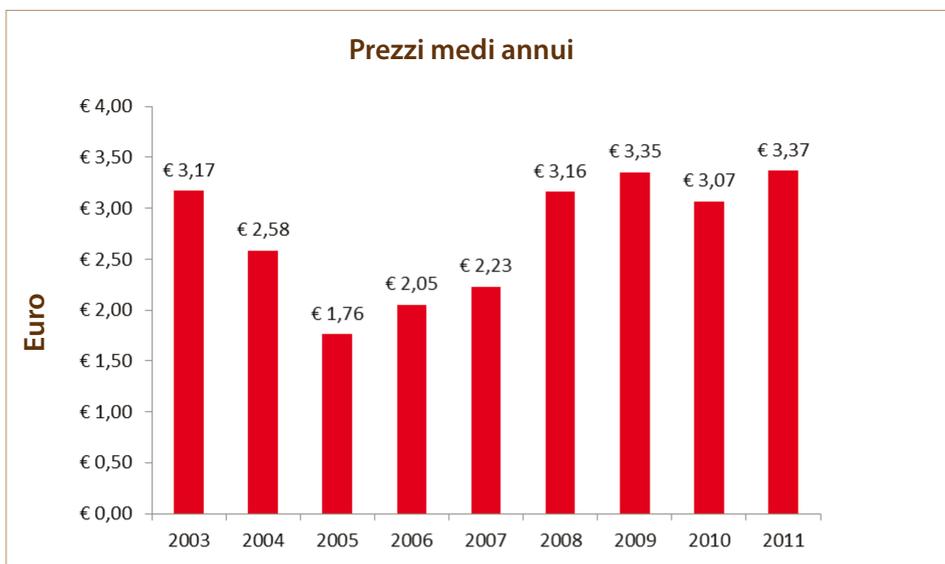
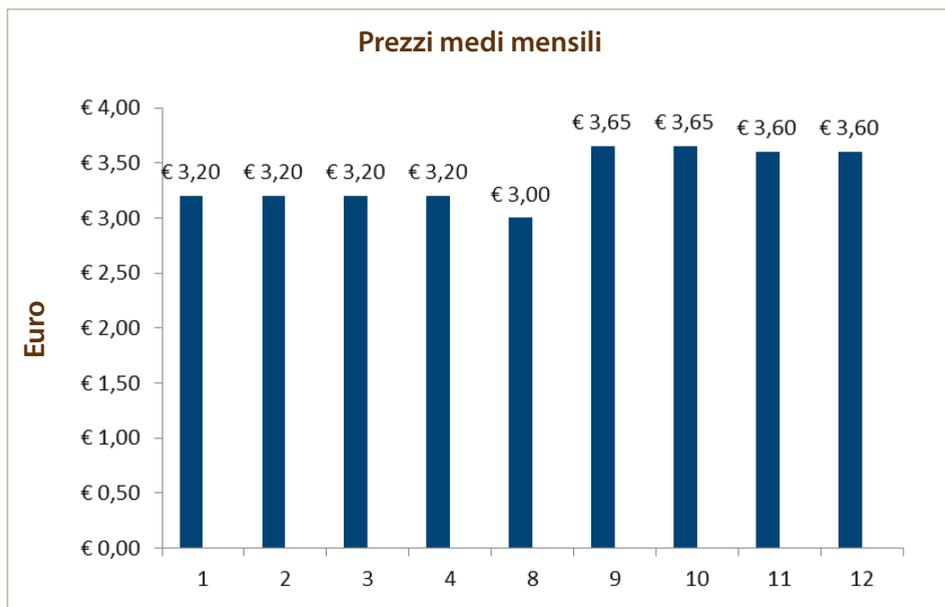
Eucalipto

Prezzi in forte aumento per il miele di eucalipto, con un'impennata negli ultimi mesi dell'anno, a causa della difficile reperibilità del prodotto sul mercato. Il prezzo medio di quest'anno supera di ben 30 centesimi quello del 2010, e si attesta, insieme al 2009, come l'anno dalle quotazioni più elevate del decennio.



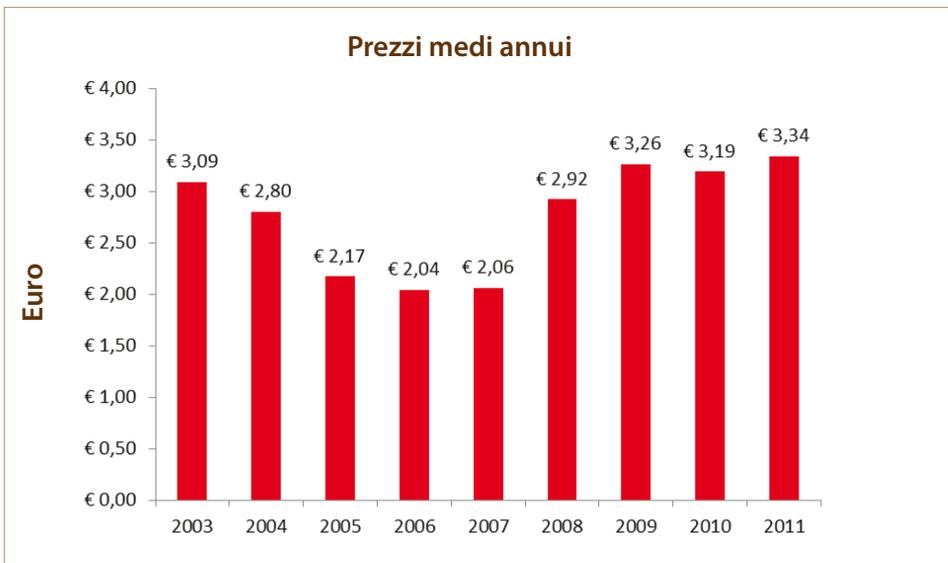
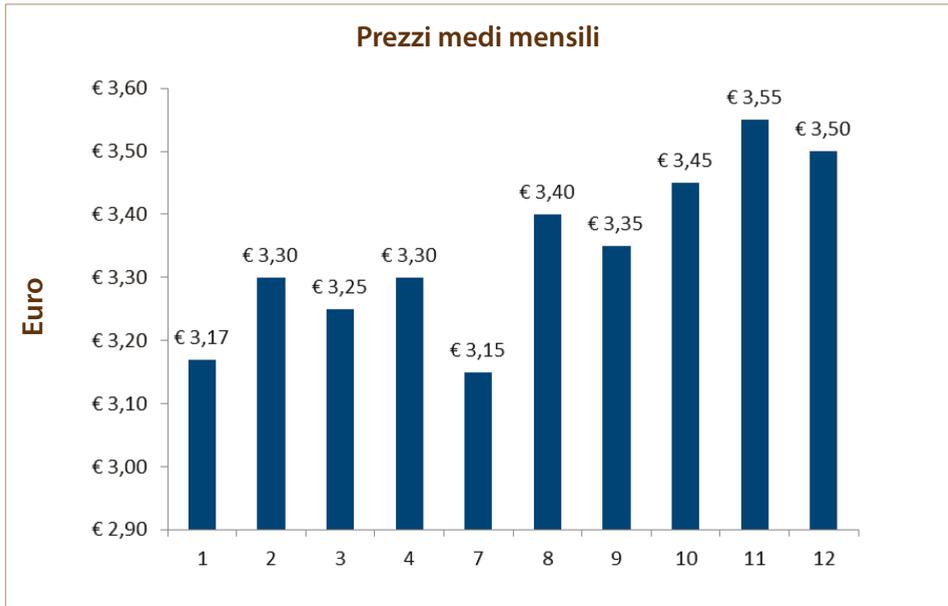
Melata di Metcalfa

Annata in media con le quotazioni degli ultimi anni per la melata di metcalfa nella prima parte dell'anno, con una forte impennata nella seconda parte per la scarsa produzione 2011. Il forte rialzo del prezzo della produzione italiana ha fatto sì che il 2011 si attestasse come l'anno dalla quotazione più elevata del decennio.



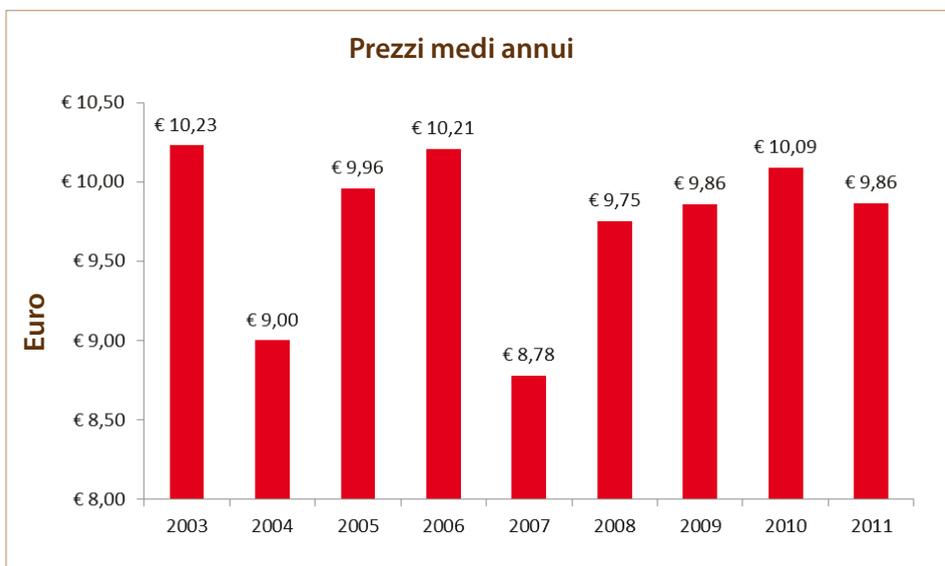
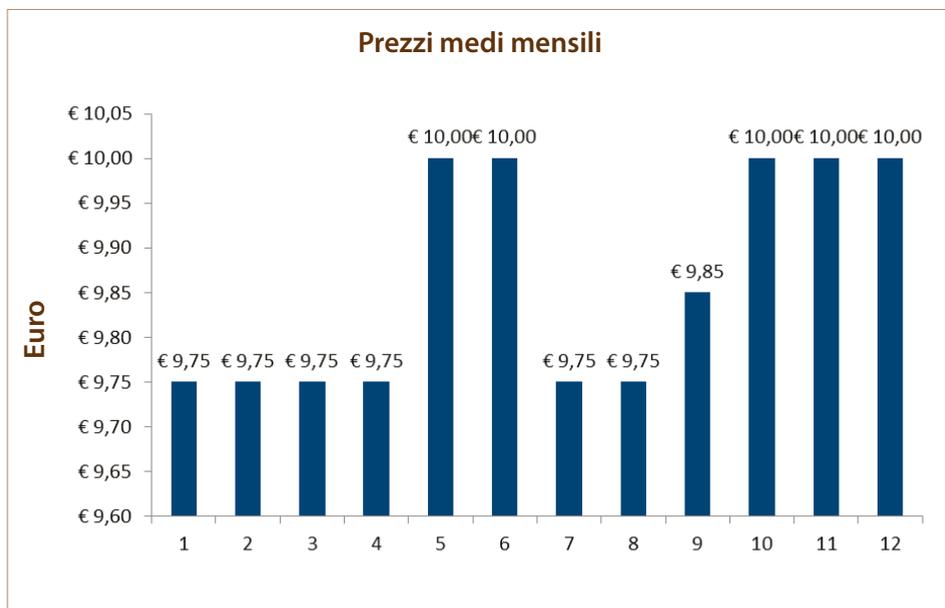
Poliflora

Le quotazioni del miele millefiori sono rimaste stabili per la prima parte dell'anno per poi aumentare nell'ultimo periodo, quando è apparso chiaro che la produzione 2011 non sarebbe stata eccedente. Rispetto alla stagione passata, il prezzo del millefiori è cresciuto di 15 centesimi di Euro al kg, attestandosi come la quotazione più alta del decennio.



Famiglie e api regina

Prezzi in linea a quelli degli ultimi anni sia per le famiglie sia per le api regina. Le regine sono ormai stabili sui 10 Euro l'una, mentre le famiglie si sono assestate intorno ai 90-95 Euro.



*Report andamento
produttivo e di mercato
Anno 2012*

Introduzione

La produzione 2012 è stata notevolmente inferiore alla media annuale italiana e si può parlare di un'annata decisamente non soddisfacente per la grande maggioranza dei mieli prodotti, compresa l'acacia. Nelle zone con maggiori difficoltà, la produzione è stata inferiore anche del 50% rispetto a quella del 2011.

La produzione è stata difficoltosa un po' in tutta la penisola: al Nord per quanto riguarda il raccolto di acacia, al Sud e nelle Isole per quanto riguarda i mieli tradizionalmente vocati, come agrumi ed eucalipto. Quest'ultimo è addirittura quasi scomparso.

A uno stato di salute generalmente buono per le api, che avevano svernato in buona salute, con poca presenza di varroa durante la stagione produttiva, e che quindi faceva ben sperare per il raccolto, non è corrisposto un altrettanto ottimale stato climatico, che invece è stato negativo nei periodi di maggior raccolto, prima con freddo e piogge durante il raccolto dell'acacia, poi con caldo torrido e siccità durante i mesi di luglio e agosto.

In particolar modo, in questi due mesi, le alte temperature persistenti, unite alla siccità, hanno causato, oltre che produzioni pressoché nulle, anche un elevato consumo di miele nei melari da parte delle api, ridotte alla fame.

Solo a macchia di leopardo si sono registrate produzioni sufficienti: melata di bosco in Piemonte e millefiori nella zona della Campania e Molise.

In un'annata decisamente negativa, meglio è andata solo per alcuni tipi di miele, come castagno e sulla, ma la loro produzione non basta certamente a compensare le perdite. Per quanto riguarda il raccolto definitivo dell'acacia, si può parlare di una situazione generalizzata nazionale di insoddisfacente produzione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Con buona approssimazione, si può stimare una produzione generale inferiore a quella del 2011 di almeno il 40%.

Andamento produttivo

Acacia

In tutta Italia situazione generalizzata di difficoltà. Il clima sfavorevole ha pesato sulla produzione, che sembra assestarsi su medie del 50% in meno rispetto al 2011, salvo alcune aree a macchia di leopardo dove la produzione è stata in media con quella dell'anno precedente. Questa la situazione regionale:

Piemonte

Durante il mese di maggio il clima è stato particolarmente avverso con l'abbassamento generale e repentino delle temperature. Alle basse temperature, inoltre, si è affiancato un vento debole ma costante e freddo che ha interessato tutto il territorio piemontese. La produzione quindi è stata estremamente scarsa ovunque, indipendentemente da varie gestioni della sciamatura, azienda amatoriale o professionale, esposizione ed altimetria del pascolo, con medie attorno ai 7-15 kg/alveare. La qualità del prodotto pare essere non eccelsa. Un po' meglio è andata con la seconda fioritura, ma il raccolto complessivo è sicuramente insoddisfacente.

Lombardia

La produzione complessiva è stata influenzata negativamente dal ridotto numero di alveari arrivati alla produzione, in seguito alle elevate perdite di colonie nel periodo autunno-invernale e dallo scarso numero di famiglie "pronte". Come in Piemonte, il clima non ha aiutato: piogge, temperature notturne troppo basse, sciamature numerose e anomale per modalità. I giorni di buon raccolto (cioè con temperature adeguate) sono stati pochi e concentrati sulla prima fioritura. In generale si può dire che in alcune zone di pianura e appen-

niniche si è conseguita una produzione media (10-15 Kg/alveare), peggio è andata negli areali prealpini e più settentrionali, dove le fioriture è stata più ritardata, causa il ritorno di freddo. Solo la combinazione di famiglie molto forti e condizioni meteo/fenologiche favorevoli ha consentito, per areali molto limitati, produzioni significative (20-25 Kg/alveare).

Veneto e Friuli

La fioritura dell'acacia è stata breve a causa del ritorno di freddo e pioggia. Questa situazione meteorologica ha danneggiato maggiormente le fioriture dell'acacia di collina e montagna: le produzioni migliori hanno raggiunto quote di 20 Kg/alveare.

Toscana ed Emilia-Romagna

Anche in queste due regioni, complice il maltempo, la produzione è stata inferiore rispetto alle media del 2011, con le produzioni migliori che si sono attestate attorno ai 15-18 kg/alveare. Situazione in particolar modo difficoltosa in Toscana, dove si può stimare una produzione media inferiore del 50% rispetto a quella dell'anno precedente.

Abruzzo

Buona produzione per il miele di acacia, che si attesta su medie di 25 Kg/alveare.

Campania e Molise

Il maltempo, con pioggia e freddo, ha pregiudicato in parte la produzione, con medie che si aggirano attorno ai 20 Kg/alveare in Campania e 15 Kg/alveare in Molise.

Basilicata

Migliori le produzioni di questo miele in Basilicata, con punte anche di 30 Kg/alveare nelle zone migliori.

Agrumi

La produzione di agrumi è stata complessivamente nella media, se si esclude la Sicilia, dove – a causa del tempo sfavorevole – la produzione è stata estremamente scarsa.

Campania

Medie attorno ai 25 Kg/alveare nella regione, con punte anche di 40 Kg in alcune aree.

Puglia

Produzione soddisfacente con medie sui 25-30 Kg/alveare, malgrado il clima e la fioritura molto rapida nella provincia di Taranto abbiano condizionato la produzione di quella parte della regione.

Basilicata e Calabria

Produzione buona, anche se a macchia di leopardo, nelle due regioni, con medie di 25-30 Kg/alveare, e punte anche di 40 Kg/alveare nella zona di Matera.

Sicilia

Annata disastrosa in Sicilia dove si è prodotto pochissimo miele, con medie attorno ai 7 Kg/alveare. Gli apicoltori Etnesi si sono dovuti spostare in Calabria per provare a realizzare produzioni migliori.

Castagno

Malgrado la forte preoccupazione a seguito della mancanza di fioritura su vasti areali a causa del nuovo parassita della pianta, il cinipide o vespa cinese, la situazione è stata migliore del previsto.

Produzione decisamente buona quindi, superiore anche del 30% rispetto al 2011. Ottimi risultati in Piemonte, e buoni risultati anche nel Centro e Sud Italia, con medie di circa 25 kg/alveare. Si segnalano picchi, nelle aree vocate del Sud, di anche 40 kg/alveare.

Discorso a parte merita invece la Sardegna, dove il cinnipide ha danneggiato notevolmente i castagneti dell'Isola. Alcuni apicoltori hanno spostato le loro aspettative produttive dall'eucaliptus verso il castagno restando però notevolmente delusi. In molte zone la produzione è completamente azzerata, punte di 5 kg si sono avute nelle zone maggiormente vocate.

Tiglio

Buona la produzione di questo miele, con medie sicuramente maggiori rispetto al 2011, anche di 20-25 Kg/alveare in Piemonte. Solo nel Lazio si registrano produzioni scarse, attorno ai 10 kg/alveare.

Millefiori

Produzioni molto diverse, in base alla tipologia e alla zona di produzione. Buone produzioni in Campania e Molise, con medie di 25 kg/alveare, mentre in alcune zone del centro Italia la media è stata decisamente più bassa, tra i 5/10

Kg. Medie di 10-15 kg/alveare in Basilicata, Puglia e Calabria. Il caldo eccessivo e persistente nei mesi estivi ha praticamente azzerato la produzione estiva, salvo alcune aree a macchia di leopardo nel centro Sud Italia.

Millefiori di alta montagna

Stessa situazione del taglio per questi mieli nel mese di giugno, con medie di 20 kg/alveare in Piemonte e nelle montagne del Nord-Est. Situazione più difficile invece nei mesi di luglio e agosto.

Eucalipto

Si conferma la produzione decisamente negativa e in alcune aree addirittura inesistente per l'eucalipto, soprattutto in Sardegna e Lazio, le zone tradizionalmente vocate a questa produzione.

Il grave problema ha interessato tutta l'area di vocazione dell'eucalipto, e solo in alcune aree della Basilicata, Calabria e Puglia i più fortunati hanno avuto una produzione con picchi di 12 Kg/alverare.

In Sardegna le piante, ancora massicciamente sotto attacco della psilla, non hanno avuto fioritura, azzerando praticamente la produzione. In alcune zone, più vicine a corsi d'acqua si è avuta una certa produzione, comunque molto limitata. Buona è la produzione di boccioli fiorali per il prossimo anno: la speranza è che le piante non vengano completamente defogliate dall'attacco del parassita come successo lo scorso anno. Unica buona notizia su questo fronte produttivo è infatti la presenza oramai accertata dell'antagonista della psilla, il *Bliteus psillephagus*, ormai segnalato in diverse zone dell'isola.

Melata di metcalfa

Le uniche produzioni degne di nota si segnalano in Piemonte, dove la melata registra produzioni attorno ai 15 kg/alveare.

Girasole

Produzione in linea con quella del 2011. Sebbene ci sia una notevole estensione di coltivazioni, la produzione è stata in parte penalizzata dalla siccità e dal caldo notturno nelle zone vocate. Il caldo eccessivo ha infatti messo a rischio la produzione del girasole in Abruzzo, Marche e Puglia. In Basilicata e Calabria invece la media si attesta attorno ai 10 kg/alveare.

Erba medica

Stagione discreta per questo miele, la cui produzione è stata buona soprattutto in giugno, con un raccolto che ha le produzioni maggiori nelle zone irrigue e più umide. In Emilia-Romagna e Veneto le medie sono state di 20 kg/alveare. Medie leggermente inferiori in Lombardia (15 kg/alveare) e in Piemonte.

Sulla

Buona produzione di questo miele in Centro Italia, con produzioni che raggiungono punte anche di 25 kg/alveare in Abruzzo e Basilicata.

In Campania e Molise produzione leggermente inferiore, con medie attorno ai 20 Kg/alveare, mentre produzione negativa in Sicilia, come per tutte le altre produzioni locali, con medie che non raggiungono i 10 kg/alveare.

Complessivamente per la produzione 2012 si può stimare una perdita nell'ordine del 30% rispetto la produzione media italiana.

Per quanto riguarda la produzione 2012, dopo la Borsa del miele di Castel San Pietro Terme di settembre, il mercato si è ravvivato ed è stato piuttosto vivace per i due mesi successivi, quando si sono determinati gli scambi principali di una stagione produttiva caratterizzata dalla scarsità di prodotto.

Per quanto riguarda il mercato al dettaglio diretto al consumatore finale, questo ha risentito in parte del calo dei consumi di miele determinato sia dalla crisi economica che dalla stagione calda, che si è prolungata fino alla prima settimana di ottobre.

In questo contesto, la mancanza di prodotto e la congiuntura economica sfavorevole hanno determinato un generale rialzo dei prezzi rispetto al 2011: per quasi tutti i tipi di mieli le quotazioni medie 2012 sono le più alte di sempre.

Per quanto riguarda il mercato per l'acacia le transazioni medie annuali hanno avuto prezzi superiori ai € 5,50 per il prodotto convenzionale e ai € 6,00 al kg per quello biologico.

Per il castagno si sono registrate transazioni, a un prezzo di € 4,30- 4,80 euro/kg per il convenzionale e anche superiori ai 5 euro/kg per il biologico.

Indicazioni per il miele di agrumi, scambiato al Sud con quotazioni che hanno raggiunto e in alcuni casi superato i 4 euro/kg per i prodotti migliori.

Prezzi molto oscillanti invece per il millefiori, in base alla qualità e alla produzione, con quotazioni che sono state tra i 3,30 e i 4 euro/kg.

La melata di bosco si è assestata attorno ai 3,80 euro/Kg e ai 4 euro/kg per il biologico.

Segnalazioni per il miele di sulla, con transazioni avvenute nell'ordine dei 3,60-3,80 euro/kg.

In Sardegna, il poco eucalipto prodotto è stato scambiato con medie attorno ai 4,80 euro/kg.

Si sono registrate inoltre quotazioni per il polline deumificato, che è stato scambiato tra i 18-20 euro/kg, e per quello fresco, con quotazioni attorno ai 15 euro/kg. Un paio di euro in più per il polline biologico.

Per la propoli, quotazioni sia da raschiatura che da rete sono rimaste tra i 60 e gli 80 euro/kg per quella convenzionale e attorno ai 100 euro/Kg per la biologica, in base alla zona.

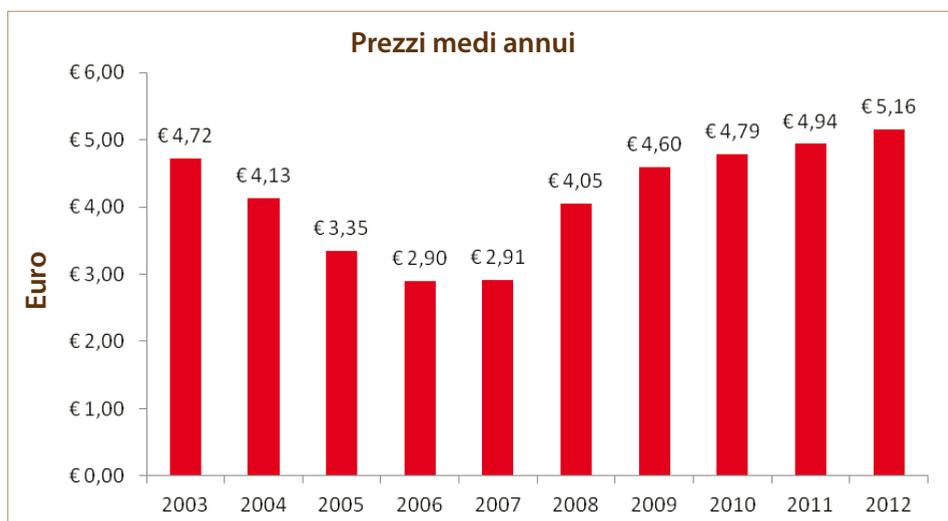
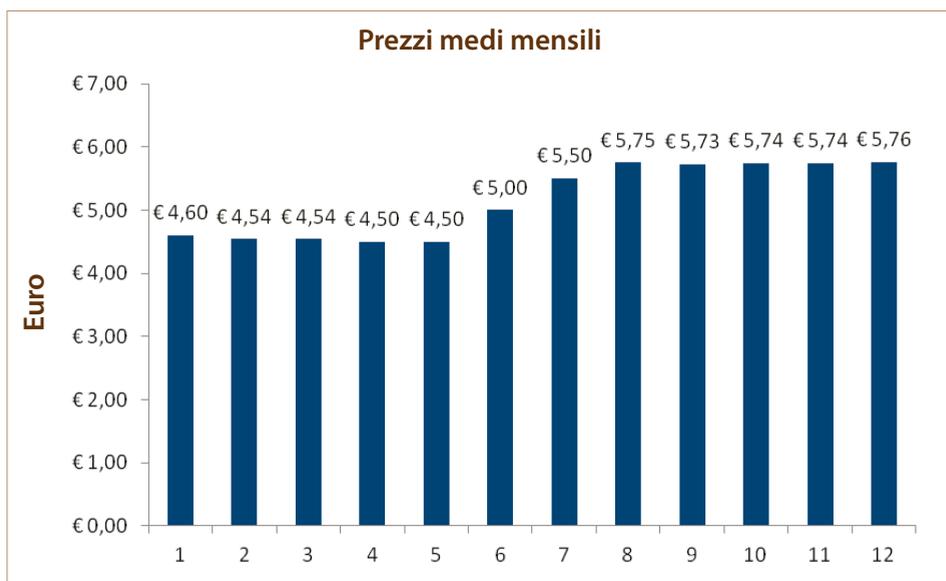
La pappa reale è stata segnalata attorno ai 550-600 euro/kg per quella convenzionale, e circa 650 euro/kg per quella biologica.

Aumentate anche le quotazioni per gli sciami e per le regine, con prezzi superiori ai 12 euro sia per le ligustiche che per le carniche le buckfast.

Acacia

Il mercato del miele di acacia ha avuto un inizio dell'anno tranquillo data la disponibilità di prodotto. Le quotazioni nei primi mesi sono state attorno ai 4,50 euro/kg, e sono via via aumentate in maniera significativa nella seconda parte dell'anno, quando è stato evidente che la produzione 2012 sarebbe stata insoddisfacente, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

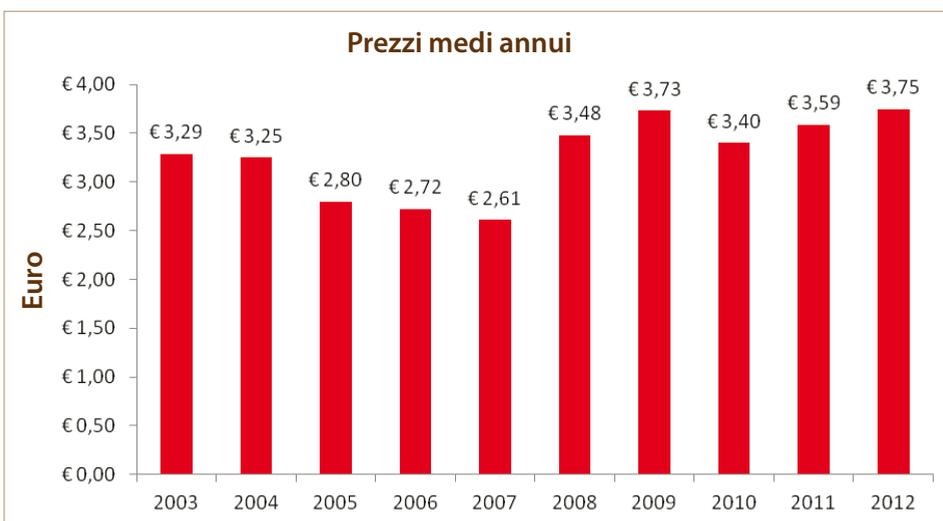
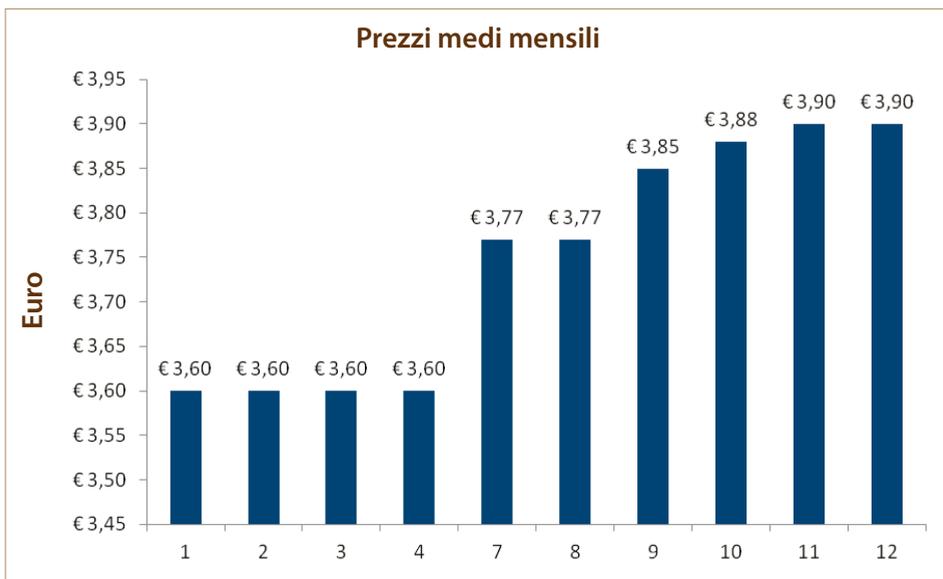
Il prezzo medio della seconda metà dell'anno è stato tanto elevato che la quotazione 2012 è la più alta di sempre con ben 0,20 euro/Kg di aumento rispetto al 2011, che aveva avuto a sua volta la quotazione più alta del decennio.



Agrumi

Così come l'acacia, anche il miele di agrumi ha visto crescere notevolmente le proprie quotazioni nella seconda parte del 2012, quando è stata chiara la scarsa produzione annuale, per il quarto anno consecutivo.

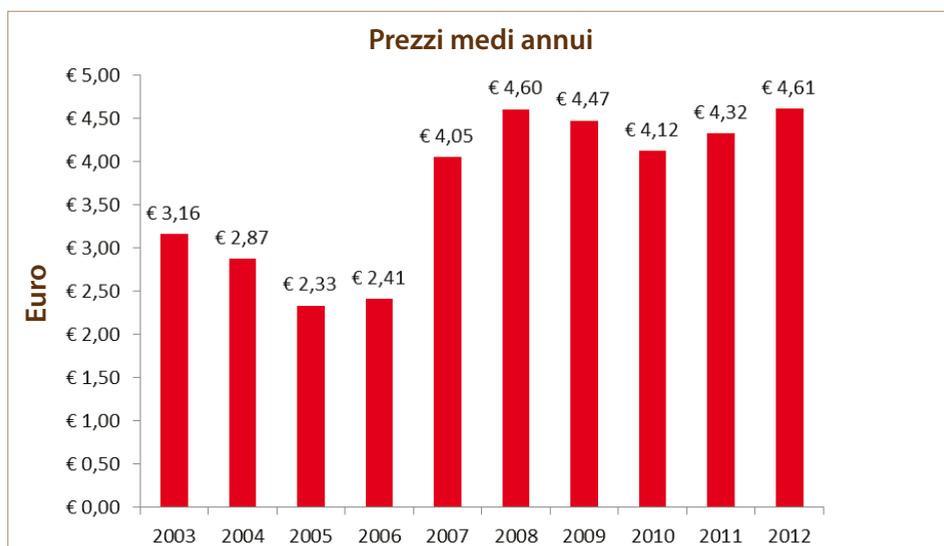
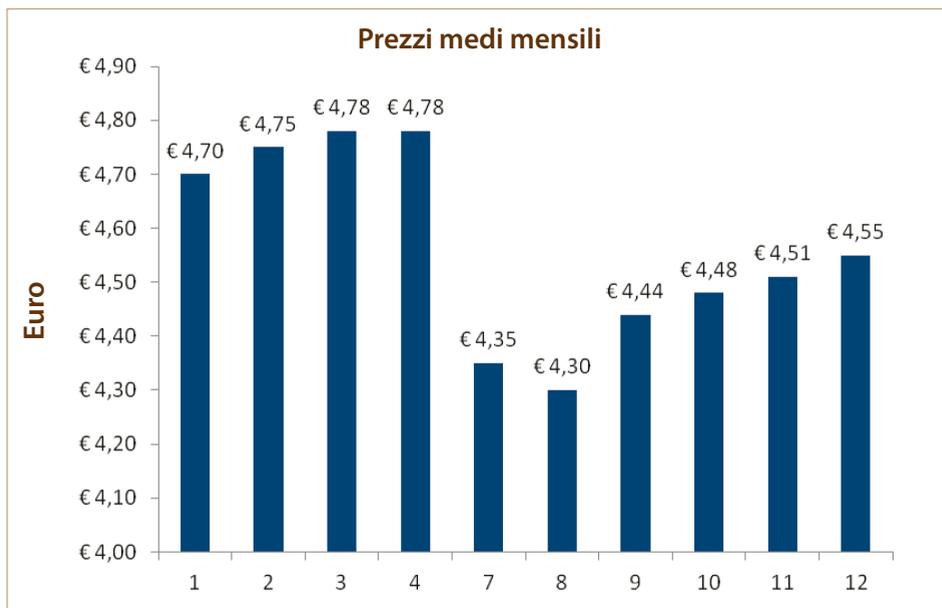
Il 2012 è stato l'anno con le quotazioni più alte di sempre, confermando anche ormai un posizionamento del miele di agrumi su quotazioni medie superiori ai 3,50 euro/kg negli ultimi anni.



Castagno

Prezzi in controtendenza per il miele di castagno, che per i primi mesi dell'anno, a causa della pessima produzione 2011, ha visto quotazioni molto elevate. La buona produzione 2012 invece ha permesso una generale diminuzione dei prezzi nella seconda parte dell'anno.

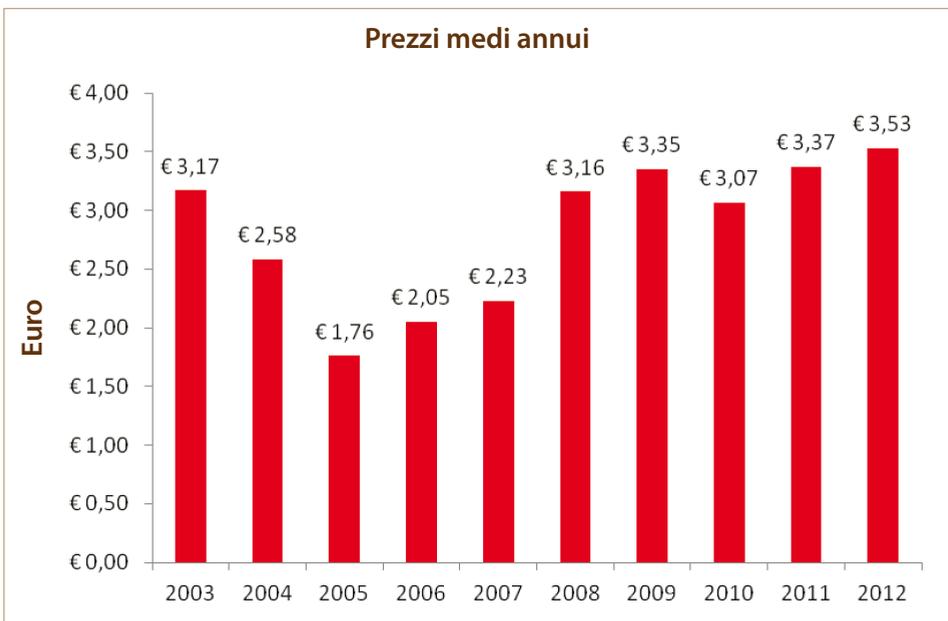
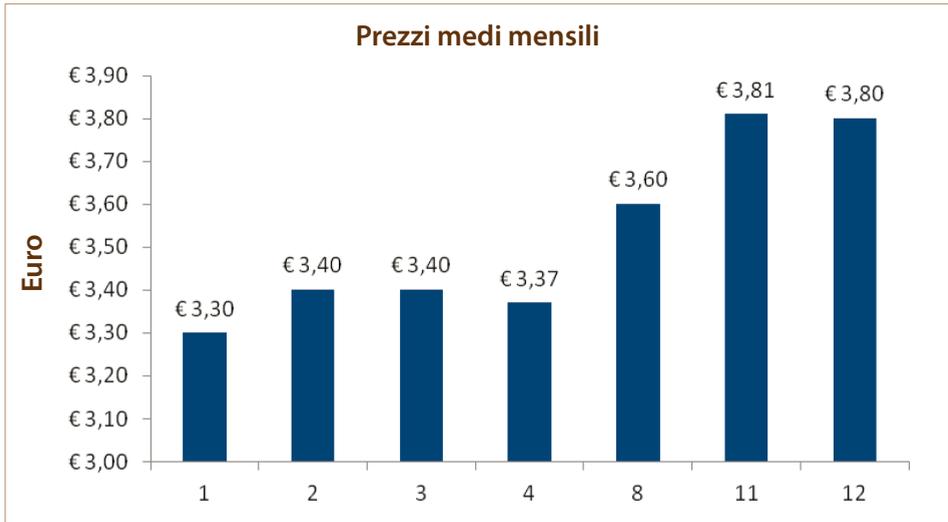
La quotazione media annua è comunque la più alta di sempre, a causa in primis dei prezzi stellari della prima parte dell'anno.



Melata di Metcalfa

Annata con quotazioni in crescita per la melata di metcalfa, con dei picchi nella seconda parte dell'anno, conseguenti anche in questo caso della scarsa produzione.

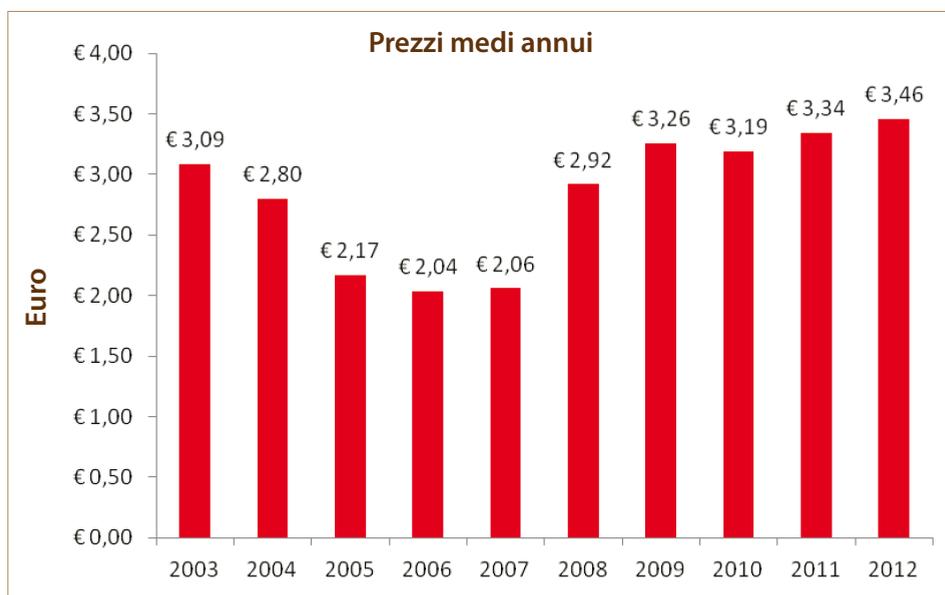
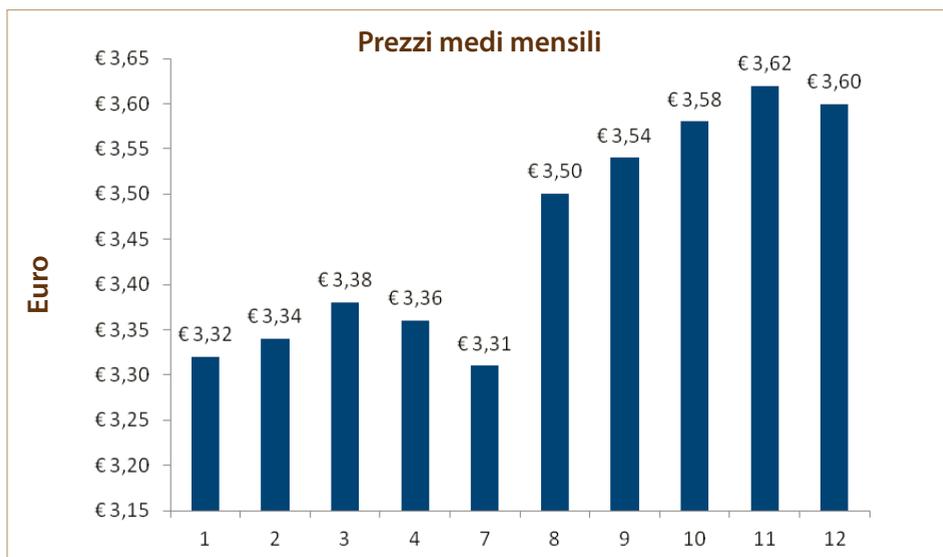
Anche in questo caso, i prezzi del 2012 sono i più alti di sempre, e si conferma la tendenza, ormai consolidata negli ultimi anni, di una quotazione per la melata superiore ai 3,30 euro/kg.



Poliflora

Le quotazioni del miele millefiori sono rimaste stabili per la prima parte dell'anno per poi aumentare nell'ultimo periodo, quando è apparso chiaro che la produzione 2012 non fosse delle migliori, né in termini qualitativi che quantitativi.

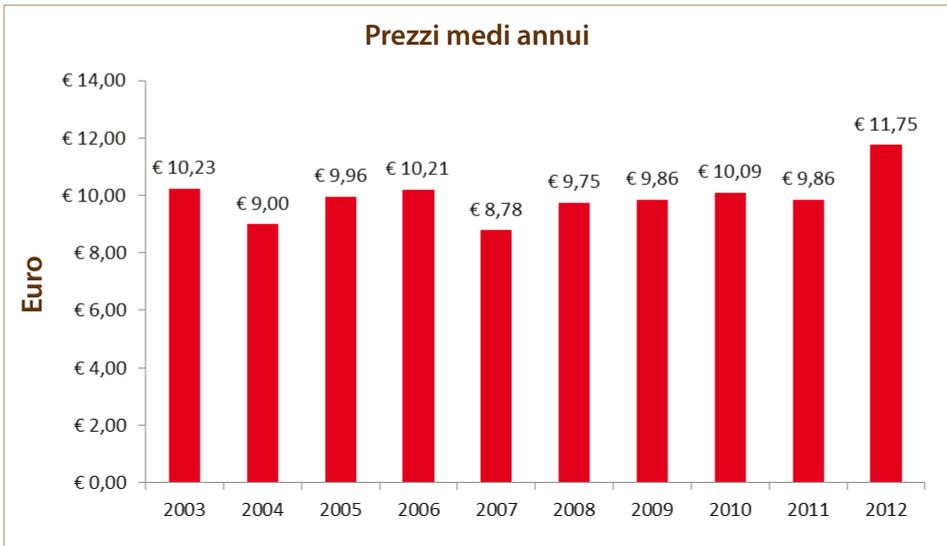
Pur con una forbice di prezzo più larga rispetto agli altri mieli, le quotazioni medie 2012 sono decisamente le più alte di sempre.



Famiglie e api regina

Prezzi in aumento rispetto a quelli degli ultimi anni sia per le famiglie sia per le api regina, le cui quotazioni seguono la tendenza generale del mercato. Le regine sono ormai stabili su quotazioni superiori ai 12 Euro l'una, mentre le famiglie si sono assestate intorno ai 95-100 Euro.

I prezzi 2012 sono i più alti di sempre.



*I numeri
dell'apicoltura italiana*

A conclusione delle attività di ricerca condotte finora vi sono elementi di conoscenza che possono essere considerati acquisiti con affidabilità mentre per altri occorre mantenere aperta la riflessione e la sperimentazione.

Il presente quaderno è pubblicato nello spirito di fornire un supporto a queste attività di riflessione di valutazione e di sperimentazione

In tal senso concludiamo il lavoro con la pubblicazione di alcuni dati che rappresentano una ragionevole sintesi degli elementi accertati e lasciamo al prosieguo dell'attività gli altri elementi che necessitano di ulteriore approfondimento, valutazione e discussione.

Numero apicoltori in Italia

- 11 -12.000 produttori apistici
- 35 -40.000 apicoltori con attività artistica per autoconsumo

Numero alveari

- 1.157.000 numero di alveari censiti
Il dato è risaputamente sottostimato in attesa dell'introduzione dell'agnografe artistica.
- 360.000 numero di alveari stimati in Italia oltre quelli censiti
- 1.560.000 numero totale di alveari stimati e censiti in Italia

Produzione media annua

- 23.000 tonnellate nel 2007

La produzione media annua può essere stimata intorno a 23.000 tonnellate (base dati produzione 2007).

Valgono comunque le riflessioni sopra riportate riguardo una probabile ulteriore salita della produzione in virtù dei livelli produttivi raggiunti dalle aziende apistiche. A questa valutazione si contrappone la scarsa produzione registrata nel 2012 e, soprattutto, nel 2013.

La ricerca continua e ogni costruttivo contributo è prezioso.

